



L'EDICOLA DI PROFESSIONISTI D'IMPRESA E CONFAPI POTENZA

La rassegna stampa quotidiana curata da
Professionisti d'Impresa



PROFESSIONISTI D'IMPRESA
rete di professionisti specializzati al servizio delle imprese

GIOVEDÌ 19 LUGLIO 2018

www.corriere.it

In Italia (con "Sette") EURO 2,00 | ANNO 143 - N. 170

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Miss Universo
L'inglese con le trecchine
tra le belle del mondo
di **Luigi Ippolito**
a pagina 23



Domani gratis
Le madri senza figli
e gli amori autarchici
Le tante storie «diverse»
di **Roberta Scornanese**
a pagina 25



Le scelte Via libera ad Alberto Barachini (FI) al vertice della Vigilanza Rai. Alla presidenza Copasir Lorenzo Guerini del Pd

Scontro tra Di Maio e gli industriali

Il ministro: terrorismo psicologico sul lavoro. Governo diviso su armi e legittima difesa

CONTRATTO IN BILICO

di **Massimo Franco**

La promessa è il cambiamento: perfino qualcosa di simile a una rivoluzione. Ma per adesso non se ne vede traccia. Le prime nomine espresse da Movimento Cinque Stelle e Lega appaiono operazioni al ribasso. E i toni liquidatori dei vicepremier Luigi Di Maio e Matteo Salvini contro gli avversari non riescono a cancellare le avvisaglie di una «crisi contrattuale» allo stato nascente. Il Vangelo del patto governativo e della pretesa rivoluzione gialloverde si sta rivelando un testo messo a dura prova dalla realtà, dalla competizione e dagli interessi contraddittori e non sempre convergenti dei diarchi del governo.

Lo scontro tra Di Maio e Confindustria sul cosiddetto «decreto di dignità» è, visto controcruce, un conflitto che lambisce anche parte dell'elettorato leghista; e dunque pone qualche problema al vertice del Carroccio. E l'altolà del ministro della Giustizia del M5S, Alfonso Bonafede, a una «legittima difesa» declinata in modo inquietante come diritto a armarsi, contrasta un'iniziativa ritenuta strategica dal partito di Salvini. È su questo sfondo convulso che si sta consumando la partita delle nomine nelle imprese pubbliche: le condiziona, ne definisce i contorni, o le rallenta.

continua a pagina 26

«Ci saranno meno investimenti, meno crescita, meno posti di lavoro». Confindustria critica il decreto Dignità. Sostiene che «gli obiettivi sono non condivisibili», ma sono sbagliati gli strumenti. «Fanno terrorismo psicologico per impedirci di cambiare» replica il ministro del Lavoro, Luigi Di Maio. Scontro, ma questa volta nel governo, sulla richiesta di liberalizzazione di fucili e pistole voluta dalla Lega e sulla legittima difesa. Altolà del ministro della Giustizia, il pentastellato Alfonso Bonafede. Nomine, alla Vigilanza Rai l'azzurro Alberto Barachini. Al Copasir Lorenzo Guerini del Pd.

di **Giannelli**



di **Federico Fubini**

IL RETROSCENA

Il tesoro di Cassa depositi (e le mire dei partiti)

di **Federico Fubini**

Trovare un accordo sui nomi dell'amministratore delegato e del direttore generale di Cassa depositi e prestiti si sta dimostrando più complicato del previsto. Difficoltà che si spiegano con un problema comune: risorse finanziarie scarse. Alla settimana settimana di governo, è ormai chiaro a tutti i contraenti che la prossima legge di Bilancio non potrà nemmeno iniziare a mantenere tutti gli impegni del programma.

a pagina 4

LA LINEA DELL'ESECUTIVO

Addio all'ufficio che studiava scuole sicure

di **Gian Antonio Stella**

A rischio gli interventi sull'edilizia scolastica. Il nuovo governo sembra tiepido sul tema della prevenzione, nonostante parole sia presente nel contratto tra Lega e M5S. Chiude «Italia Sicura» delegata a concentrare gli sforzi sui rischi idrogeologici e lo stato disastroso dell'edilizia scolastica. Una struttura nata insieme a «Dipartimento Casa Italia», affidata al rettore del Politecnico di Milano Giovanni Azzone e al senatore a vita e archistar Renzo Piano.

a pagina 19

Thailandia Il racconto dei giorni trascorsi nella trappola della montagna



La prima uscita pubblica dei 12 ragazzi thailandesi e del loro allenatore rimasti intrappolati per giorni in una grotta

A casa i ragazzi della grotta «Si scavava con le pietre»

di **Francesco Giambertone**

Sono ritornati alla loro vita di tutti i giorni i dodici ragazzi thailandesi e il loro allenatore rimasti intrappolati in una grotta. «Ci eravamo messi a scavare con le pietre. Poi abbiamo capito che non serviva a nulla».

a pagina 10

SANZIONE PER «LIMITI ALLA CONCORRENZA»

Ue, multa record da 4,3 miliardi Google fa ricorso

di **Massimo Gaggi**

Google ha abusato della sua posizione dominante nel mercato digitale spingendo i gestori di smartphone che scelgono il sistema operativo Android a installare sugli apparecchi, come scelta di default, il motore di ricerca di Google e il suo browser Chrome. Questa l'accusa della commissaria europea all'Antitrust Margrethe Vestager. Il gigante della Silicon Valley è stato condannato a pagare una multa di 4,3 miliardi di euro. Il ceo di Google Sundar Pichai annuncia il ricorso sostenendo che la gratuità di Android ha favorito la concorrenza e i consumatori, abbassando il costo dei cellulari, ed anticipa che Android potrebbe diventare a pagamento. Il titolo di Google, in Borsa, ha tenuto.

a pagina 29

TORNINELLI E LA COMPAGNIA

«Alitalia agli italiani»

di **Fabio Savelli**

a pagina 30

Di nonno in nipote, la causa infinita

Da 33 anni per la garza lasciata nell'addome. Ora avvocato è il figlio di quel cesareo



Nunzia Coppola e il figlio Andrea

di **Giuliana Ubbiali**

Una causa lunga tre generazioni. Dopo un cesareo, all'ospedale di Bergamo, a una donna i medici lasciano una garza nell'addome. Il padre della donna, un avvocato, avvia una causa per risarcimento danni. Il processo tra ricorsi e controricorsi viene poi condotto dalla stessa donna, anche lei avvocato. Oggi è suo figlio, nato dopo il cesareo, a proseguire la partita giudiziaria.

a pagina 15

TERMOLI

La Tac è rotta Morte cerebrale

di **Margherita De Bac**

Un uomo di 47 anni si sente male, l'ambulanza arriva in ritardo e all'ospedale di Termoli, in Molise, la Tac è chiusa per manutenzione. Trasferito a San Giovanni Rotondo, arriva in stato di morte cerebrale.

a pagina 14

IL GIUSTO SUSTENIUM PER LA TUA ESTATE

CARICATI DI UN PLUS DI ENERGIA

RITROVA L'EQUILIBRIO DEL TUO CORPO

SUSTENIUM PLUS EDIZIONE ESTATE

Con Creatina, Arginina, Beta Alanina, Vitamine e Sali Minerali

SUSTENIUM MAGNESIO POTASSIO

Con Magnesio, Potassio e Vitamina C

Chiedi un consiglio nelle farmacie **ENERGY LOADING**

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.

80719
9 771120 498008
Ponte Italiana Sped. in A.P. - DL 351/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1 DCB Milano

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

€ 2,50* in Italia — Giovedì 19 Luglio 2018 — Anno 154°, Numero 197 — www.ilssole24ore.com

*Solo per gli acquirenti edicola e fino ad esaurimento copie. In vendita attraverso abbonamenti con i Librai del Gruppo Bisponte - I Quaderni (Il Sole 24 ORE € 4,00 + I Quaderni € 0,20)

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003
cont. L. 46/2004, art. 1, c. 1, DCB Milano



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano
Politico Economico Finanziario



Intervista
Andrea Riffeser
Monti (Fig):
la carta stampata
è sempre viva

Andrea Biondi
— a pagina 10

Immobili
Bonus energetico
si cambia: lo sconto
adesso si calcola
in metri quadrati

Giuseppe Latour
— a pagina 20



MARSH RISK CONSULTING

RISCHIO CYBER:
conosci l'impatto
sul tuo business?

MARSH

FTSE MIB 21972,22 -0,03% | €/S 1,1611 -0,82% | SPREAD BUND 10Y 216,90 +4,70 | ORO FIXING 1224,50 -0,67% | Indici e Numeri → PAGINE 28-31

Maxi multa Ue a Google: 4,3 miliardi

CONCORRENZA

L'accusa: negli smartphone monopolizza la pubblicità grazie al sistema operativo

Il colosso Usa annuncia ricorso. E minaccia: in futuro forse Android a pagamento

Nel 2017 un'altra ammenda di Bruxelles da 2,4 miliardi per Google Shopping

La Ue torna ad alzare il tiro contro un big di Internet: Bruxelles ha comminato una multa record da 4,34 miliardi di euro a Google per aver violato le regole della concorrenza. Al colosso Usa viene contestato di aver, dal 2011, «imposto restrizioni illegali ai produttori di dispositivi Android e agli operatori di rete mobile al fine di consolidare la propria posizione domi-

nante nella ricerca generale su Internet». In sostanza, Google si sarebbe servita del sistema operativo Android per imporre i suoi prodotti di ricerca sui dispositivi mobili, monopolizzando gli introiti della pubblicità sugli smartphone di tutto il mondo. Secondo le ultime rilevazioni, Android è sul 78,9% degli smartphone.

Oltre a pagare la supermulta, Google ha tre mesi a disposizione per rimediare alle pratiche sotto accusa, altrimenti scatteranno penali fino al 5% del fatturato giornaliero di Alphabet, la società madre. Non è la prima volta che Google incorre nelle maglie antitrust della Ue: nel 2017 fu condannata a pagare 2,4 miliardi per aver favorito il suo sistema di comparazione prezzi Google Shopping.

Il colosso di Mountain View ha già annunciato ricorso. E lascia trapelare una velata minaccia: in un post dopo la notizia della multa, il ceo Sundar Pichai ha lasciato intendere che Google in futuro potrebbe far pagare i costruttori di smartphone per avere Android. **Romano e Magnani** — a pag. 5



Sanzione Ue da record. Nuova multa per Google, questa volta accusata di abuso di posizione dominante negli smartphone attraverso il sistema operativo Android

L'ANALISI

LA SFIDA ALL'EMPIREO DIGITALE

di Stefano Mannoni e Guido Stazi

La Commissione europea torna a colpire duramente Google, rea di aver abusato della propria posizione dominante e posto in essere una lunga serie di condotte illegali e anticoncorrenziali, volte a obbligare i produttori di smartphone e tablet che usano il sistema operativo Android (di proprietà di Google) a preinstallare solo le App di Google, danneggiando così i

concorrenti e consumatori, ostacolando l'innovazione e aumentando a dismisura i ricavi generati dalla sua raccolta pubblicitaria. Secondo Eric Schmidt, che ha guidato Google nella prima decade degli anni 2000, basta un click per competere, la concorrenza nella nuova economia digitale è governata dalla folla indistinta di utenti e consumatori.

— Continua a pagina 5

M. Marelli verso la Borsa Avviato lo scorporo da Fca

AL LISTINO

Primi passi per il riassetto della componentistica: l'po con un veicolo olandese

Parte il riassetto della componentistica del gruppo Fca in vista dello sbarco in Borsa: lo scorporo e la quotazione di Magneti Marelli avverrà tramite un veicolo olandese. Nelle settimane scorse, secondo quanto

ricostruito dal Sole 24 Ore, il gruppo automobilistico ha compiuto formalmente i primi passi dell'ampio piano di riorganizzazione finalizzato all'Ipo, attraverso una girandola di operazioni, che contemplan anche una scissione di Magneti Marelli e una successiva fusione transfrontaliera della società beneficiaria. La scelta di un veicolo olandese per lo scorporo replica quanto già deciso per la stessa Fca, Exor, Ferrari e Cih, tutte con base ad Amsterdam. **Mariaga Mangano** — a pag. 11

Confindustria: «Non smontare le riforme»

DECRETO LAVORO

Le critiche delle imprese
Il ministro Di Maio: è solo
terrorismo psicologico

Il decreto lavoro, pur perseguendo obiettivi condivisibili, rende «più incerto e imprevedibile il quadro delle regole» per le imprese, «dissuocando gli investimenti e limitando la crescita». Lo ha spiegato ieri nel corso di un'audizione alla Camera il direttore generale di Confindustria Panucci. Per le im-

prese, invece, occorre evitare brusche retromarcie sui processi di riforma avviati e vanno approvati alcuni correttivi che intervengano sulle causali per i contratti a termine e sulle norme ora «punitive e poco chiare» in tema di delocalizzazioni.

Piccata la reazione del ministro del Lavoro Di Maio: «Confindustria fa terrorismo psicologico». Per il premier Conte, invece, «Confindustria fa la sua parte, ma secondo me fraintende. A leggere con attenzione il decreto si accorgerà che non ha nulla da temere». **Nicoletta Picchio** — a pag. 3

15,7
anni

Tria: 150 miliardi per investimenti in bilancio, 118 subito attivabili

sale il tempo medio di realizzazione, in Italia, di una grande infrastruttura (oltre i 100 milioni): era di 14,7 anni quattro anni fa

Giorgio Santilli
— a pagina 2

IL GIUSTO SUSTENIUM PER LA TUA ESTATE

CARICATI DI UN PLUS DI ENERGIA

RITROVA L'EQUILIBRIO DEL TUO CORPO

SUSTENIUM PLUS
Con Creatina, Arginina, Beta Alanina, Vitamine e Sali Minerali

SUSTENIUM MAGNESIO POTASSIO
Con Magnesio, Potassio e Vitamina C

Chiedi un consiglio nelle farmacie

ENERGY LOADING

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.

Nell'integrativo Ferrero un aumento del 14%

CONTRATTI

In 4 anni in busta paga oltre 9mila euro in più l'Italia rimane centrale

Rinnovato l'accordo integrativo per gli oltre 50mila dipendenti del gruppo Ferrero di Alba. Il contratto di secondo livello sottolinea la centralità dell'Italia nel piano aziendale di investimenti per questo l'aumento retributivo a regime sarà del 14%, così suddiviso: un premio variabile di 9.210 euro sul quadriennio (2.220 nel 2019 e 2020; 2.320 nel 2021 e 2.420 nel 2022), che a regime por-

terà a appunto a un aumento del 14% rispetto a quanto previsto dall'ultimo integrativo scaduto il 30 giugno scorso. Un importo una tantum di 50 euro all'anno sarà poi destinato ai lavoratori che decideranno di iscriversi ad Allfondo o che sono già iscritti. La Ferrero - spiega una nota della società - investirà nei prossimi quattro anni negli stabilimenti italiani: «Partiranno nuove linee produttive, con l'obiettivo di sviluppare ulteriori e differenti possibilità di business» e ci sarà «l'aggiornamento degli impianti per mantenere all'avanguardia le tecnologie nei diversi siti». **Filomena Greco** — a pagina 8

nova.tech
IDEE E PRODOTTI PER L'INNOVAZIONE

Terapie digitali, le app diventano medicine

Il computer «pensa» con la memoria

— a pagina 27

PANORAMA

NOMINE

Stallo nel governo: l'assemblea Cdp rinviata al 24 luglio

Via libera del Parlamento all'elezione dei presidenti delle commissioni di garanzia: Guerinì (Pd) al Copasir, Barachini (Ff) alla Vigilanza Rai. Senato e Camera hanno eletto 14 membri di loro competenza del consiglio di amministrazione di Viale Mazzini. È stallo invece nel governo sulla Cassa di depositi e prestiti esul vertici Rai. La Cdp ha dovuto rinviare al 24 luglio l'assemblea che ieri avrebbe dovuto nominare il nuovo cda. — a pagina 3

UNIONE EUROPEA

Il «piano B» di Bruxelles in caso di hard Brexit

Il tempo stringe, il negoziato tra Ue e Gran Bretagna è ancora in alto mare e i rischi di un divorzio senza un accordo aumentano: Bruxelles ha preparato un documento in cui elenca le misure da prendere per mitigare gli effetti di una «hard Brexit». Nel fatti, un piano B. — a pagina 17

INNOVAZIONE

Qualità di vita, maxi-patto tra alimentare e salute

Diana Bracco e Luigi Scordamaglia, presidenti rispettivamente di Alisei (salute) e Agrifood (alimentare), firmano oggi la prima alleanza strategica tra due cluster. Obiettivo: affermare nel mondo la qualità italiana alla qualità di vita e spingere la ricerca verso nuovi confini. — a pagina 6

GIG ECONOMY

Nel contratto della logistica debuttano i «raider»

Da ieri i «raider» (ciclotattoriani) hanno il loro riconoscimento contrattuale peraltro già previsto, ma solo adesso articolato, nel contratto nazionale di lavoro della Logistica, Trasporti Merci e Specialzioni. Ne danno notizia congiuntamente organizzazioni sindacali e aziende del settore. — a pagina 8

PIAZZA AFFARI

Nava (Consob): aiuti fiscali per spingere le Pmi in Borsa

Le Pmi italiane (piccole e medie imprese) producono il 70% del Pil nazionale ma rappresentano solo lo 0,13% della capitalizzazione di Borsa. Per il presidente della Consob, Mario Nava, servono incentivi fiscali per agevolare i processi di quotazione delle Pmi. — a pagina 13

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

RFood

Guida per non sbagliare

L'estate è sagra, viaggio nelle feste del gusto: dal baccalà ai tortelli

LUCA IACCARINO, nell'inserto

Nomine, lite continua Lega-M5S Salta l'intesa sulla Cassa di Stato

Ex giornalista Mediaset alla Vigilanza Rai Sulla legittima difesa Bonafede frena Salvini: "Bisogna approfondire"

Salta l'intesa tra Lega e M5S sulla nomina dei nuovi vertici della Cassa depositi e prestiti: la Lega blocca il ricambio con l'accusa di essere stata esclusa dai giochi. C'è tensione anche sulla proposta del Carroccio sulla legittima difesa, con il ministro grillino Bonafede che bocchia la liberalizzazione delle armi. Ed è polemica per la nomina alla Vigilanza Rai dell'ex giornalista di Mediaset, Alberto Barachini.

servizi alle pagine 4, 5, 7 e 10

TRIA, IL MINISTRO SOTTO SCHIAFFO

Francesco Manacorda

«Ci stiamo riflettendo bene per non sbagliare», prova a rassicurare, più notarile che mai, il premier-ologramma Giuseppe Conte.

pagina 26

BERLUSCONI A VIALE MAZZINI

Sebastiano Messina

«Leggere alla Vigilanza Rai un ex giornalista Mediaset, è come incaricare un ultrà della Lazio di sorvegliare i lavori dello stadio della Roma.

pagina 26

L'immagine

Thailandia, i ragazzini della grotta tornano a sorridere: "Ecco i nostri sogni"



Thailandia, i ragazzi salvati dalla grotta: appena dimessi dall'ospedale, hanno raccontato dei giorni vissuti nelle viscere della caverna
SOREYA TUN/REUTERS
RAIMONDO BULTRINI, pagina 13

ORO ROSSO
FASSONE
PAESAGGIO
ITALIANA
TENERA
TRACCIABILITÀ
CARNE
CERTIFICATA

MACELLERIE D'ECCELLENZA
TRADIZIONE
MAGRA
AGRICOLTURA
ALPEGGIO
QUALITÀ
STORIA
RAZZIA PIEMONTESE

Coalvi
CONSORZIO DI TUTELA
CONDUZIONE FAMILIARE

Il caso Sotto accusa Android

La Ue all'attacco di Google multa record da 4,3 miliardi

Massimo Russo

Narra la leggenda che quando gli ingegneri di Nokia ebbero in mano il primo iPhone nel 2007 lo provarono e lo giudicarono non all'altezza. Guardarono soprattutto alla sua resistenza e non alle opportunità.

continua a pagina 2 + altri servizi alle pagine 2 e 3



La commissaria Ue Vestager



GIOVEDÌ

19 07 18

ANNO 43
N° 169

LE IDEE

In Italia
€1,50



Roma

Min 22°C
Max 29°C

Milano

Min 19°C
Max 32°C

LE VERITÀ DA RESTITUIRE A BORSELLINO

Attilio Bolzoni

Lo Stato cosa può restituire a uno di quegli italiani "fuori posto" in Italia come Paolo Borsellino? Cosa può dare o dire alla sua famiglia più di un quarto di secolo dopo e dopo tutti quei depistaggi, la clamorosa revisione di un processo, i "pupi" vestiti da pentiti, gli spioni travestiti da poliziotti, le indagini che rovistano nelle indagini? Lo Stato, come sempre, ha mostrato i suoi due volti anche davanti a uno dei suoi figli migliori. Lo Stato che occultava la verità e lo Stato che prova a sfondare il muro di gomma, le prime inchieste che gridano vendetta e quelle che ventisei anni dopo distruggono teoremi fabbricati in maledoranti laboratori sbrireschi. Ma cosa c'è - riflettiamoci - di così inedito e di sorprendente in questa spaventosa storia sull'uccisione del procuratore Paolo Borsellino?

continua a pagina 27 + SALVO PALAZZOLO, pagina 9

CHI HA GUARITO IL CUORE DELL'APPENNINO

Enrico Letta

Caro direttore, esattamente un anno fa su Repubblica, a nome di privati cittadini e di piccole e grandi aziende, presentavo una serie di concrete iniziative per aiutare il necessario rilancio delle zone montane dell'Appennino, già in declino da tempo.

pagina 18

Intervista a



Marc Gasol

"La foto di Aylan mi ha fatto scegliere di aiutare chi fugge"

La star dell'Nba sulla nave di Open Arms: "Una grande gioia aver salvato Josefa un esempio per i miei figli"

ROBERT ÁLVAREZ, pagina 17

Prezzi di vendita all'estero:
Austria, Germania € 2,20 - Belgio, Francia, Lussemburgo, Monaco, P., Grecia, Malta, Olanda, Slovenia, Spagna € 2,50 - Croazia KM 19 - Regno Unito € 2,20 - Svizzera CHF 3,50

Sabato il grande giornalismo europeo

Fuoricampo Fuoricampo

con Disney Noir € 8,40

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Murales Pisa, l'assessore leghista che vuole cancellare Haring

FRANCESCO BONAMI — P. 29



Subsonica Parla Samuel "Arriva 8, il nuovo album"

LAURA AGUZZI — P. 33

Tuttigusti Ora i grandi chef scommettono sulla frutta

ROCCO MOLITERNI — NEL SUPPLEMENTO

NACCA CT MISHVN



LA STAMPA



GIOVEDÌ 19 LUGLIO 2018

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,50 € ANNO 152 N. 197 IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it



NOMINE: BRACCIO DI FERRO PER LA CASSA DEPOSITI, DIFFICOLTÀ PER L'AD RAI

“Alitalia sarà italiana” La svolta nazionalista del governo giallo-verde

Toninelli: vogliamo il 51%. Si studia il coinvolgimento di Cdp e Ferrovie

POLTRONE

SE LO STATO RIPRENDE IL CONTROLLO

MARCELLO SORGI

Non c'è purtroppo molto da stupirsi se la stagione delle nomine pubbliche, cominciata tutt'insieme in piena estate, si stia manifestando con appetiti e con virulenza tali da far impallidire ogni paragone con il passato. Se questo può accadere, infatti, è perché tutti i precedenti governi, di qualsiasi ispirazione o tendenza, hanno sempre officiato la cerimonia della spartizione della torta con crescente avidità e a dispetto di ogni impegno, preso e proclamato solennemente, di chiudere una volta e per tutte la «vergognosa» stagione dell'occupazione del potere.

Invece, all'autunno degli occupanti delle poltrone di centrosinistra è sempre seguita la primavera di quelli di centrodestra. Ed è naturale, ancorché sorprendente, data la novità di questa alleanza di governo, che adesso arrivi la stagione dei «giallo-verdi», senza che le opposizioni abbiano nulla da ridire, dato che partecipano, sia pure con quote ridotte, ma con soddisfazione, alla distribuzione dei posti. I quali posti, negli ultimi venticinque anni, avevano tuttavia subito una certa riduzione di numero.

CONTINUA A PAGINA 29

«Nazionalizzare Alitalia facendola tornare compagnia di bandiera con il 51% in capo al nostro Paese e con un partner che la faccia volare». È il piano svelato dal ministro dei Trasporti Danilo Toninelli che lavora sul dossier insieme al ministro dello Sviluppo Luigi Di Maio. Allo studio il coinvolgimento della Cassa depositi e prestiti e delle Ferrovie.

BARBERA, BARONI E LILLO — PP. 4-5

LE INTERVISTE

Delrio: prendono tempo come fanno con l'Ilva

ROBERTO GIOVANNINI — P. 4

Barachini in Vigilanza “La Rai non vende reti”

PAOLO COLONNELLO — P. 7

UE PROTAGONISTA SULLA CONCORRENZA

L'EUROPA PUNISCE GOOGLE

MARCO ZATTERIN

La nuova supermulta inflitta a Google per «abuso di posizione dominante» conferma che l'Unione europea - quando ha le competenze e il potere di agire - sa rispondere alle esigenze di benessere e sicurezza dei cittadini. È il classico caso in cui la funzione sviluppa l'arto: con la base giuridica, e il consenso per esprimerla, si tutela il mercato interno e si creano opportunità per rafforzarlo. Lo dimostra anche con l'accordo commerciale giapponese, un patto pesante e poco criticato persino dalle nostre parti. Pure qui si osserva che il motore a dodici stelle gira se le ventotto capitali accettano di muoversi insieme, delegando l'attuazione della volontà politica a una o più istituzioni ed esprimendola nei Trattati Ue.

CONTINUA A PAGINA 2

STAMPA PLUS ST+

IL CASO CASAMONICA

Il professore: la scuola combatta l'omertà

P. 19



PERSONAGGIO

FRANCESCO DONDI

Va in pensione Vasco Rossi Ma solo per l'Inps

P. 9



LE STORIE

CHIARA FABRIZI

Mail al direttore e ottiene lo stage agli Uffici

P. 35

MASSIMILIANO RAMBALDI

Da Torino a Chicago con il biposto come Lindbergh

P. 35

Thailandia, i ragazzi della grotta: "Ci saziavamo con l'acqua"



Alcuni dei ragazzi estratti dalla grotta di Tham Luang, in Thailandia, prima della conferenza stampa URSIC — P. 15

BUONGIORNO

Sono tornati fra la gente

MATTIA FELTRI

«Dobbiamo tornare fra la gente» è una delle frasi più inutili e più pronunciate di tutti i tempi. Appena uno perde le elezioni lo dice: «Dobbiamo tornare fra la gente». Chissà, forse prima stava fra i canguri. E però ieri il segretario del Pd, Maurizio Martina, è proprio tornato fra la gente, e a cliché ha aggiunto cliché. Infatti è andato a Tor Bella Monaca. Pare che andare fra la gente significhi andare a Tor Bella Monaca. Pare che la gente viva soltanto lì. Infatti ogni abitante di Tor Bella Monaca è stato già intervistato dalle due alle sei volte (eh già, pure noi giornalisti abbiamo questo tic di tornare a Tor Bella Monaca). Per completare il bagno d'umiltà, Martina se l'è presa con Matteo Salvini tuffandosi nel terzo cliché: «La chiamano legittima difesa, si legge più armi per tutti. È una legge

far west», e giù con i dati dei morti a pistolettate negli Stati Uniti. E sebbene siano anni che Salvini dica «no a più armi per tutti». Nessuno vuole più armi per tutti, ma c'è niente da fare: Martina è tornato fra la gente. Salvini vorrebbe semplicemente introdurre la legge francese, non quella dei narcos messicani, per cui si passa a una presunzione di legittima difesa, e cioè si presume che ognuno di noi sia autorizzato a difendersi da chi entri in casa o in bottega armato, o comunque con fare minaccioso. Poi potrà non piacere, ma è tutta un'altra cosa. Lo capirà anche Martina quando avrà finito di dire cose come «saremo un partito di strada». Ecco, di quelli ne abbiamo già abbastanza. Sarebbe molto utile avere un partito che stesse dove gli compete: nei palazzi a studiare e lavorare. —



CONSORZIO DI TUTELA RAZZA PIEMONTESE



-MSGR - 01 NAZIONALE - 1 - 19 07 18 - N-



Il Messaggero



€ 1,40* ANNO 140 - N° 197
Settimanale di P.A. 01.553.0003 con L. 04/2004 art.1 c.1 DCB-PM

NAZIONALE



Giovedì 19 Luglio 2018 • S. Arsenio

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su ILMESSAGGERO.IT

Voto stoppato
Bollino salutista sul parmigiano? Rivolta italiana «Onu, siete pazzi»
Arnaldi a pag. 14



Passione cartacea
Collezionisti di libri per gli under 39 ecco il premio ispirato da Eco
Velardi a pag. 19



Per 75 milioni
Roma, Alisson va al Liverpool: è il portiere più pagato di sempre
Carina a pag. 25



Contratti, lite Di Maio-industriali

►Confindustria: «Effetti del decreto peggiori delle stime Inps, evitare retromarcie sulle riforme»
Il ministro: terrorismo psicologico, delocalizzazioni allarmanti. Conte: ora incentivi e correttivi

Giallo-verdi e potere
Quelle nomine banco di prova dell'età adulta

Alessandro Campi

La via più diretta per perdere il potere è gestirlo male: nell'interesse di pochi (dunque abusandone) o, peggio ancora, in modo dilettesco e improvvido. Ciò significa che vintè le lezioni, formato (faticosamente) il governo, insediati ministri e sottosegretari, grillini e leghisti debbono ora entrare nell'età politicamente adulta e dimostrare, al netto dell'inevitabile propaganda, di aver capito qual è il compito che li aspetta. E quali sono le responsabilità che, in nome di quel popolo che tanto amano evocare, debbono ora assolvere. Partiti di opposizione radicale, abituati per anni a contestare il Palazzo in ogni sua mossa, inclini a dare voce ai cattivi umori dei cittadini come anche alle loro legittime ansie, Lega e M5S, da quel che si è visto in queste prime settimane di vita dell'esecutivo, debbono ancora fare il salto mentale richiesto a chi, avendo conquistato i vertici dello Stato dopo una legittima competizione elettorale, non può più comportarsi come quando li contestava quotidianamente. Non si può stare nelle istituzioni minandone la credibilità o stravolgendone gli equilibri interni.
Continua a pag. 10

ROMA Decreto "dignità", è lite tra il ministro del Lavoro Luigi Di Maio e gli industriali. Confindustria: «Effetti del decreto peggiori delle stime Inps, evitare retromarcie sulle riforme». Il ministro: «È terrorismo psicologico, delocalizzazioni allarmanti». Il premier Giuseppe Conte e il sottosegretario leghista Giancarlo Giorgetti provano a mediare: hanno fatto capire allo stato maggiore confindustriale che il governo non intende andare alla guerra.

Franzese e Gentili alle pag. 2 e 3

Veti incrociati
Braccio di ferro su Cdp: M5S-Lega bloccano Tria

Marco Conti e Rosario Dimitro

Ennesimo slittamento per i nuovi vertici della Cdp. Lega e M5S pressano il ministro dell'Economia Giovanni Tria.
A pag. 5

Tensione con il Carroccio sulle armi libere
Legittima difesa, frenata grillina
Ma Bonafede: resta una priorità

Doveva essere il giorno delle bandiere leghiste e finisce invece con una vista crepa nel governo. Perché sulla legittima difesa, che ieri ha cominciato il



suo iter a palazzo Madama, i pentastellati vogliono prendersi tutto il tempo necessario. Di fatto, una frenata.
Acquaviti e Lo Dico a pag. 7

Multa per Android
Stangata Ue su Google: 4,3 miliardi

Jacopo Orsini

Stangata record per Google, il motore di ricerca più usato su internet. La Commissione europea ha inflitto al colosso americano una multa di 4,3 miliardi di euro per abuso di posizione dominante con Android, il suo sistema operativo per i telefonini (usato su almeno otto apparecchi sui dieci di quelli che portiamo in tasca).
A pag. 15

Thailandia, i ragazzi lasciano l'ospedale: «Nutriti di acqua di roccia»



Baby calciatori a casa: «Faremo i navy seals»

Thailandia, i ragazzi prigionieri della grotta lasciano l'ospedale (foto EPA) Verrazzo a pag. 11

Processo alla Raggi: «Il fratello di Marra nomina da evitare»

►La responsabile Anticorruzione in aula: non potevo dubitare delle parole del sindaco, oggi avrei detto no
Valentina Errante

Risponde senza tentennamenti e replica con fermezza all'avvocato della difesa di Virginia Raggi, che tenta quasi di attribuirle un ruolo nella nomina di Renato Marra: «È il sindaco a decidere». Dura più di tre ore la testimonianza di Mariarosa Turchi, ex responsabile dell'Anticorruzione del Campidoglio.
A pag. 13

Mafia, allarme Dia
Casamonica e il patto con i clan albanesi

Clan Casamonica: c'era un patto con gli albanesi. Trovato il registro con le vittime di usura. L'allarme della Dia sulla criminalità a Roma.
Polisano a pag. 12

Dieci arresti

Sgominata baby gang: violenze a Roma Nord nello stile di Gomorra

Camilla Mozzetti

Adesso sali dentro e ti metti dietro buono che noi proviamo la macchina». Se lo sono portato in giro così, rannicchiato nel minuscolo portabagagli per più di 40 minuti spadroneggiando a bordo della sua mini-car nel cuore del quartiere Trieste, tra i più centrali della Capitale. L'obiettivo: far passare un preciso messaggio che poi tanti altri adolescenti hanno scontato sulla propria pelle: «Qui comandiamo noi».
A pag. 14

IL GIUSTO SUSTENIUM PER LA TUA ESTATE

CARICATI DI UN PLUS DI ENERGIA RITROVA L'EQUILIBRIO DEL TUO CORPO

Con Creatina, Arginina, Beta Alanina, Vitamine e Sali Minerali Con Magnesio, Potassio e Vitamina C

Chiedi un consiglio nelle farmacie ENERGY LOADING

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.

L'ACQUARIO PIÙ SCEGLIERE IL GIORNO BRANCO

Buon giorno, Acquario! Primo quarto in Bilancia è importante per noi tutti perché tocca i nostri rapporti stretti, dal matrimonio alle collaborazioni professionali, dal flirt estivo al vero amore. In fusso ancora più incisivo e diretto, diciamo pure fortunato, per i Gemelli e per voi che siete parenti astrali della Bilancia. Se siete alla ricerca di una grande passione, Marte è in grado di propiziare incontri fatali, ma se vi interessano più successo e guadagno, il forno è caldo. Auguri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
L'oroscopo a pag. 29

* € 1,20 in Umbria e Basilicata. Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nelle province di Lecce, Brindisi e Taranto. Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con Tuttomercato € 1,40. In Abruzzo, Il Messaggero • Corriere dello Sport-Stadio € 1,20. Nel Molise, Il Messaggero • Quotidiano del Molise € 1,40. Nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero • Corriere dello Sport-Stadio € 1,40.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Giovedì 19 Luglio 2018
Nuova serie - Anno 27 - Numero 169 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 46/04, DCB Milano
* Offerta industriale con Marketing Oggi (Italia Oggi € 1,29 + Marketing Oggi € 0,90)

Uk £ 1,40 - Ch fr. 3,50
Francia € 2,50 **€2,00***



IN EDICOLA

Class

**CONTROLLARE
IL FILIO
CON LAPP?**

IL NUOVO NUMERO DI CLASS

Luca Ricolfi: Salvini resta popolare perché la gente accetta qualsiasi cosa purché gli sbarchi finiscano
Alessandra Ricciardi a pag. 5

ITALIA OGGI È CON TE ANCHE IN VACANZA

2 MESI DI... A SOLI € 19,99

www.classabbonamenti.com

www.italiaoggi.it

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

CONTROLLI ANTIMAFIA

Crediti d'imposta per gli investimenti al Sud più veloci

Lenzi a pag. 27

Rating di legalità in due mesi

Tempi rapidi da parte dell'Agcom nell'attribuzione dell'indicatore sintetico degli standard di legalità per facilitare le imprese che chiedono finanziamenti

ACCORDO FATTO

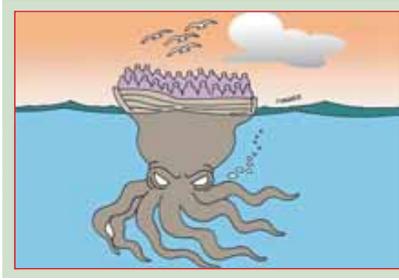
I rider entrano nel contratto nazionale della logistica

Damiani a pag. 33

Ottenimento del rating di legalità in due mesi dal ricevimento della richiesta completa all'autorità garante delle concorrenza e del mercato (Agcm). Tale termine rimane tuttavia sospeso per un massimo di 45 giorni, ove vengano richieste informazioni ad altre pubbliche amministrazioni. I vantaggi sono rappresentati dalle facilitazioni in sede di concessioni di finanziamenti da parte delle Pa e da parte degli istituti di credito.

De Stefanis a pag. 26

Altro che guinzaglio, Trump e Putin stanno costruendo dei nuovi equilibri



di **PIERLUIGI MAGNASCHI**

Sono sempre stupito e preoccupato (per loro, ovviamente, oltre che per i loro lettori) nel rilevare come fior di colleghi, magari anche seri e documentati, perdano la loro lucidità quando decidono di entrare nelle confortevoli, anche se mortificanti, fila del giornalista collettivo, nonostante le pesanti smentite che essi ricevono costantemente dai fatti. Il giornalista collettivo, tanto per fare pochi esempi, aveva spergiurato sui gas nervini sedotti da Saddam Hussein (anche se poi uno come Tony Blair che quella balla aveva con-

continua a pag. 8

RITORNA ORWELL

I best seller dell'estate in Europa e negli Usa

Galli a pag. 12

GROSSO BUSINESS

Dietro gli sbarchi ci sono anche le Ong del credito

Olidani a pag. 6

530 TRILIONI DI DOLLARI

Trovata una scappatoia, ritornano i derivati

Lettieri e Raimondi a pag. 11

INTERNAZIONALIZZAZIONE

Al via la procedura per i voucher all'export

Ottaviano a pag. 31

Nota dell'Agenzia delle dogane con chiarimenti sull'attribuzione dell'origine non preferenziale delle merci

Made in, si applicano le regole Wto

Per l'attribuzione dell'origine non preferenziale, in assenza di regole primarie o residuali all'interno del nuovo sistema del Codice doganale dell'Unione (Cdu) si applicano i chiarimenti espressi dall'Unione europea in sede Wto (World trade organization). I chiarimenti dell'Agenzia delle dogane interessano tutte le aziende che operano nel commercio internazionale, poiché stabilire l'origine di un bene è un'operazione sempre più complessa.

Arnella a pag. 26

DIRITTO & ROVESCIO

Piero Chiambretti, presentatore tv, ha la televisione nel sangue. È un funambolo che conosce la tv come pochi. Pratica l'irriverenza, l'irrelevanza e il ritmo. Il suo è un puro intrattenimento funambolico. Leggero come una piuma. Purtroppo, pur essendo stato dovunque, non si è mai decisamente affermato da superman del digitale come meriterebbe di essere. Lo chiamano sempre per le missioni impossibili. Adesso deve trasformare l'ex canale di Emilio Fede (che è tutto dire) in un canale frizzante, sbarazzino, imperterrito. Che poi è la sua cifra. Il suo prossimo programma si chiamerà La Repubblica delle donne. «Perché», spiega Chiambretti, «le donne hanno conquistato il mondo». Chiambretti, sempre più straripante, aggiunge: «Ormai sono tantissimi gli esempi di donne che sono al centro del potere: nella moda, nella tv». Infatti, aggiunge Chiambretti, «le donne di oggi sono femmine fuori e guerriere dentro». Tant'è che, senza esitare, lui, scappa loro il programma ad esse dedicato. Viva le donne!

A CINQUANT'ANNI DALLA MORTE DI GIOVANNINO GUARESCHI

Peppone e Don Camillo vendono ancora molto bene

A 110 anni dalla nascita e a 50 anni dalla morte di Giovannino Guareschi, i suoi personaggi, Don Camillo e Peppone, rappresentano un successo sempreverde. Guareschi seppe capire già all'inizio degli anni Sessanta, dunque prima del Sessantotto, che la «contestazione giovanile» avrebbe avuto come bersagli polemici la famiglia, la scuola e la religione, cancellando così quei pochi residui di civiltà cristiana che erano sfuggiti alla industrializzazione e al trattamento dei preti, in gran parte divenuti cattocomunisti. Li descrisse senza sconti: «A mezzo servizio»; «Amici dei comunisti che sono certamente atei ma almeno fanno il bene del popolo».

Giovannino Guareschi Morra a pag. 10

MUSEO SCIENZA MILANO

Via agli eventi per il 5° centenario di Leonardo

Caspani a pag. 15

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

Abusivi - La circolare del Viminale per le spiagge sicure

Cassazione - La sentenza sulla protezione umanitaria dei migranti

Impresa - Le Faq dell'Agcm sul rating di legalità

NEL PRIMO TRIMESTRE

In Inghilterra gli abbonati in streaming superano quelli alla pay tv

Plazzotta a pag. 19

CONCORRENZA

Google-Android, dalle Ue multa record da 4,34 miliardi

Secchi a pag. 18

VOGUE ITALIA

Condé Nast, escono Enrica Ponzellini e Sara Maino

Plazzotta a pag. 17

UN PROFESSIONISTA CHE VUOLE VENDERE IL SUO STUDIO HA BISOGNO DI PROFESSIONISTI.

La vendita di uno studio è un'operazione delicata. Noi di MPO Partners possiamo affiancarvi passo dopo passo lungo la fase di vendita, con una consulenza altamente specializzata. Perché il vostro bene è composto da operazioni, attività, legami e responsabilità qualificati. Professionisti proprio come te. Se vuoi vendere il tuo studio, puoi contare su di noi. Perché noi ci mettiamo la faccia.

CHIAMACI 02.48007790

MPO PARTNERS
BUSINESS ACQUISITION
I Professionisti per i Professionisti
SOLUCIONES EMPRESARIALES
info@mpopartners.com





il Giornale



DAL 1974 CONTRO IL CORO

GIOVEDÌ 19 LUGLIO 2018

Quotidiano diretto da ALESSANDRO SALLUSTI

Anno XLV - Numero 170 - 1.50 euro*

www.ilgiornale.it
ISSN 2532-4071 il Giornale (ed. nazionale)



E IL CURRICULUM NON SI TROVA

La segretaria di Di Maio pagata più di un primario

La replica: «Io fortunata, ma merito due stipendi». Base M5s critica E Gigino va in tilt: «Confindustria terrorista»

Di Maio reagisce stizzito allo scoop del «Giornale» sulla nomina a segretaria particolare del M5s della sua compaesana, Assia Montanino, definita «onestata e leale». Ma non mostra il curriculum da 73mila euro l'anno.

Napolitano a pagina 3
servizi alle pagine 2-3 e 6

CHI SI DEVE VERGOGNARE

di Alessandro Sallusti

Luigi Di Maio ieri ha detto che noi dobbiamo vergognarci per aver pubblicato la notizia che lui ha assunto al ministero, con il ruolo di segretaria, una sua giovane amica e compaesana (Assunta Montanino, 26 anni) a 72mila euro l'anno. Penso che un giornalista si debba vergognare solo se pubblica una notizia non vera, e non è questo il caso. Per cui siamo orgogliosi di avere messo al corrente gli italiani e il grande popolo grillino di come Di Maio usa i nostri soldi. «Questione di trasparenza», direbbero i Cinquestelle.

Di Maio, stizzito, ha precisato che non c'è nulla di male perché Assunta, detta Assia, è una «brava segretaria, onesta e leale». Non lo dubitiamo. Il problema è un altro. Quale ragazzo o ragazza non amico di Di Maio può immaginare di entrare nel mondo del lavoro a 72mila euro l'anno? Non male per un primo stipendio da segretaria, diciamo almeno tre volte tanto quello di un comune mortale, il doppio di un insegnante a fine carriera, quanto quello di un primario ospedaliero.

Non ho nulla contro le segretarie, anzi le trovo collaboratrici preziose. Mi spiace di non poter pagare altrettanto quelle di *Il Giornale* che pure sono «oneste e leali» almeno tanto quanto Assia. Ma tutti i ragazzi che iniziano a lavorare sono «onesti e leali», anche i neo ingegneri e i medici che dopo sei-dieci anni di studio partono, se va bene, da ventimila euro l'anno.

Scusi, ministro Di Maio, se paga 72mila euro la giovane neo segretaria, quanto pensa di retribuire i suoi collaboratori di primo livello? Quattro o cinque volte tanto sarebbe una cifra in linea con le gerarchie e il mercato. E dire che lei vuole mettere un tetto agli stipendi pubblici per questioni di morale e di bilancio. E pensare che ha tagliato i vitalizi a 150 vecchietti ex deputati per una questione di equità sociale. E che per lo stesso motivo vuole mettere le mani nelle tasche dei pensionati italiani che guadagnano più del minimo ma pur sempre meno della sua (...)

segue a pagina 3

SI CHIAMA COME LA FIGLIA E BATTE BANDIERA BRITANNICA, MA È SEMPRE L'«IKARUS»

Il mistero della barca (inglese) di D'Alema



di Paolo Bracalini

LA MADDALENA Massimo D'Alema con la barca «Giulia G», battente bandiera britannica e ormeggiata a Cava Gavetta. Per il suo portavoce è stata noleggiata

Liberi sì, uguali mica tanto. A Massimo D'Alema, troppo a sinistra per stare nel Pd, piacciono le vacanze chic in barca a vela, tra calette azzurre e porti esclusivi. Una sua nota passione, insieme al vino pregiato e all'alta cucina. In questi giorni l'ex premier sta sfoggiando le sue abilità nautiche lungo le coste settentrionali della Sardegna. L'altro giorno ha ormeggiato al porto della Maddalena ed è sceso per fare la spesa. La cronaca dell'episodio è della *Nuova Sardegna*: «Subito dopo l'ormeggio D'Alema è sceso con la moglie per fare un giro nel centro e un po' di shopping. Rilassato, non (...)

segue a pagina 4

BONAFEDE AFFONDA LA PROPOSTA LEGHISTA

Lite sulla legittima difesa Ora i 5 Stelle la boicottano

Massimiliano Scafi

IPOTESI CHOC

Il governo pensa alla sanatoria per i clandestini

Roberto Scafuri

a pagina 13

Il Guardasigilli Alfonso Bonafede interviene sul tema della legittima difesa e apre un altro fronte con gli alleati del Carroccio: «In nessun modo la realizzazione della riforma potrà portare alla liberalizzazione delle armi in Italia». In serata, però è costretto a chiarire: «Il governo è compatto».

a pagina 10

LA GRILLINA CASTELLI

L'audizione tragicomica della ministra per caso

di Adalberto Signore



Doveva essere l'occhio vigile del Movimento sulle mosse di via XX Settembre. Una sorta di commissario politico, voluto da Luigi Di Maio per tenere a bada Giovanni Tria, ministro dell'Economia che i Cinque stelle guardano con un misto di diffidenza e sospetto. Un mese dopo la sua nomina a viceministro, invece, nella commissione Bilancio della Camera Laura Castelli si esibisce in una performance che definire infelice è un eufemismo. Durante la seduta sul rendiconto finanziario, infatti, all'incalzare delle domande l'espone grullina tentenna (...)

segue a pagina 7

DAI CONTI ALLE NOMINE

La guerriglia sotterranea del soldato Tria

di Augusto Minzolini

Seduto su una poltrona del Transatlantico di Montecitorio, Carlo Sibilio, grillino, da poco sottosegretario all'Interno, per cui sempre a contatto con Matteo Salvini, spiega il rebus delle nomine bloccate dall'ennesima fumata nera su cassa Depositi e Prestiti. «Non c'è accordo su Cdp - spiega - ma non tra noi e la Lega. Semmai con il ministro (...)

segue alle pagine 8-9

Sgarbi quotidiani

di Vittorio Sgarbi

Tre donne intorno ai libri mi son venute

Miracolo a Sutri. Dove può avvenire che una discarica, nella quale tutto si annulla, regali qualche migliaio di libri, tutti interessanti, qualcuno raro, provenienti da una biblioteca di una persona colta e curiosa? Si tratta di parte della biblioteca di Luigi Quagliata, architetto e urbanista italiano. Nel 1936 realizzò il Palazzo del Cinema al Lido di Venezia. Nonostante la sua opera desse lustro alla «grandeur» fascista, le idee politiche di Quagliata furono sempre antifasci-

ste. Si rifugiò per questo negli Stati Uniti, dove trascorse il periodo della Seconda guerra mondiale. Nel 1952 il presidente della Biennale di Venezia, Giovanni Ponti, gli diede l'incarico di fare l'ampliamento del Palazzo del Cinema, ancora oggi auspicato, fra mille difficoltà. Per la scarsa disponibilità economica del Comune di Venezia, il nuovo progetto si limitò alla costruzione di un avamposto della Sala Grande e dell'arena scoperta. La sensibilità e il gusto dell'architetto si rispecchia-

no in molti titoli dei libri, pubblicati tra gli anni '30, '40 e '50. Un giornale, dandone notizia, ha parlato del «giallo dei libri in discarica». Io penso piuttosto al miracolo e alla sensibilità di una giovane assessora, Claudia Mercuri, che ha ascoltato il richiamo dell'amica Isabella Chiappara che ha fatto la singolare scoperta. La città di Sutri si è già attivata per ordinare i libri affidando la schedatura a Marina Stefanizzi. «Tre donne intorno al cor mi sono venute»...



Anche il tuo sogno saprà trasformare in realtà.

Parola di Roberto Carlini

Tel. 06.684028 r.a.
immobildream@immobildream.it
www.immobildream.it

immobildream®
Non vende sogni ma solide realtà.

*IN ITALIA: FATE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GEREVIZIA) SEZIONALE. PER ULTERIORI INFORMAZIONI: 06.684028 (L. 12.000-18.000)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Immobili

Bonus energetico si cambia: lo sconto adesso si calcola in metri quadrati

Giuseppe Latour
— a pagina 20



Bonus sul risparmio energetico con massimali di spesa unitari

IMMOBILI

Nel decreto allo studio detrazioni massime legate al kw e al metro quadrato

La quota di investimento che supera le nuove soglie non potrà essere detratta

Giuseppe Latour

Ventotto nuovi tetti di spesa, calcolati per «unità» di prodotto acquistata: tra i 350 e i 450 euro al metro quadrato per un infisso, 180 euro al metro quadrato per una schermatura solare oppure, per le caldaie a condensazione, tra i 200 e i 250 euro al kW. Si rivede così il sistema delle spese massime ammissibili nell'ambito dell'ecobonus. Con un effetto evidente: per la quota che va oltre non sarà possibile la detrazione.

È la novità più rilevante contenuta nella bozza di decreto messa a punto dal ministero dello Sviluppo economico, assieme al Mef, al Mit e all'Ambiente. Un provvedimento che è stato previsto dall'ultima legge di Bilancio (legge 205/2017) e che ha l'obiettivo di riscrivere interamente le regole di riferimento delle detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica degli edifici, ritoccando le specifiche

tecniche e i massimali di costo di tutti gli interventi. «Questi requisiti - spiega la relazione illustrativa - sono stati definiti con decreti del Mef risalenti al 2007 e al 2008». Serviva, insomma, un restyling per chiarire il perimetro delle agevolazioni.

L'opera di revisione è molto consistente e si compone di una cinquantina di pagine, compresi gli allegati: si guarda alla procedura ma, soprattutto, alle spese detraibili. «Il decreto - dice ancora la relazione - introduce anche massimali unitari di spesa per ogni singola tipologia di intervento». Massimali che puntano a riallineare l'impatto economico ed energetico delle regole sui bonus. In sostanza, con il nuovo assetto i cittadini dovranno rispettare due tetti: uno globale per le spese complessive e il secondo per valori unitari, parametrato al metro quadrato o al kW, a

seconda delle situazioni. «Per gli interventi che accedono alle detrazioni fiscali della legge 296/2016 - spiega dalla Task force Enea per le detrazioni fiscali - è una novità introdotta dalla legge di Bilancio 2018, anche se il decreto deve ancora essere pubblicato. Erano già previsti per il Conto termico, gestito dal Gse». La quota di spesa che supera queste soglie, con il nuovo sistema, non sarà detraibile.

In totale, se la bozza sarà confermata nella versione finale, i massimali unitari saranno 28. Nella mag-

gior parte dei casi si ragionerà al metro quadrato: riqualificazione energetica, infissi, schermature solari, isolamento di pavimenti e pareti. In qualche altro si ragionerà, invece, con i kW: caldaie, pompe di calore, generatori di calore a biomasse. Qualche esempio aiuta a comprendere meglio la struttura del provvedimento. Per gli infissi saranno previste due fasce di massimali: la prima a 350 euro e la seconda a 450 euro per ogni metro quadrato, a seconda della collocazione dell'immobile. Per le schermature, invece, è previsto un limite unificato: 180 euro di spesa al metro quadrato.

Nel caso di una caldaia a condensazione con potenza nominale inferiore ai 35 kW, la spesa massima ammissibile sarà pari a 250 euro per ogni kW. Mentre sopra i 35 kW di potenza nominale la spesa scenderà a 200 euro per kW. Assetto simile per le pompe di calore, con spesa ammissibile massima che, però, salirà a 650 e a 750 euro, a seconda dei casi. Fanno eccezione gli scaldacqua a pompa di calore: fino a 150 litri di accumulo saranno riconosciuti mille euro di spesa, mentre oltre i 150 litri



si potrà arrivare fino a 1.250 euro.

Parliamo di spese massime. Tutto, allora, andrà incrociato con le tabelle delle percentuali detraibili che, con l'intervento della legge di Bilancio 2018, sono diventate particolarmente frastagliate: si va dal 75% per la riqualificazione «pesante» al 50% degli infissi e delle schermature solari. Passando per gli interventi che sono rimasti agganciati al classico 65%, come gli acquisti di caldaie a condensazione con efficienza pari almeno alla classe A, accompagnate da sistemi di termoregolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In breve

1

La legge di Bilancio

L'ultima legge di Bilancio ha previsto l'approvazione di un decreto per rimodulare i requisiti tecnici degli interventi che accedono all'ecobonus. Il mancato aggiornamento di questi requisiti generava, infatti, difficoltà applicative per cittadini e tecnici. In questo provvedimento è stata prevista dalla legge di Bilancio anche l'introduzione «di massimali di costo specifici per singola tipologia di intervento»

2

La bozza di decreto

Il decreto allo studio del ministero dello Sviluppo economico rivede, allora, il sistema dei massimali. I cittadini dovranno fare riferimento sia alla spesa complessiva massima ammissibile, già presente, che a un secondo valore: il massimale di spesa «unitario». Si tratta di un massimale che viene misurato in base alle unità di prodotto acquistate. Quindi, in metri quadrati o, in altri casi, in kW

3

I limiti

La tabella allegata alla bozza di decreto comprende un totale di 28 massimali «unitari». Nel caso degli infissi si oscilla tra un minimo di 350 e un massimo di 450 euro al metro quadrato, a seconda della collocazione geografica dell'immobile. Per le caldaie a condensazione, invece, il riferimento è il kW e la spesa massima ammissibile varia tra 200 e 250 euro per kW, a seconda della potenza dell'apparecchio

IL QUOTIDIANO DEL FISCO

ACCERTAMENTO

Il conto fittizio deve essere provato

Fiscobocciato sui controlli bancari. Per la Commissione tributaria regionale della Basilicata, sentenza 183/1/2018, depositata il 4 aprile 2018, deve essere annullato l'accertamento dell'ufficio che considera ricavi i movimenti bancari del socio di una società a responsabilità limitata.



Per la Commissione tributaria regionale della Basilicata, l'appello dell'ufficio va comunque rigettato «posto che l'accertamento impugnato in primo grado si basava sull'accertamento di prelievi effettuati dal socio sul proprio conto corrente, a lui intestato, senza che nei confronti del medesimo in quanto persona fisica, sia stata elevata alcuna contestazione ed effettuato alcun accertamento per cui non si comprende in primo luogo in che modo tali prelievi possono essere attribuiti a ricavi provenienti dalla società accertata che è una Srl e, in secondo luogo, non è stata data in alcun modo la possibilità alla persona fisica intestataria del conto giustificare e documentare la titolarità delle somme prelevate potendo le stesse derivare da attività diverse». Insomma, se il Fisco non "prova" che i conti sono fittizi, è escluso che i movimenti bancari del conto corrente del socio siano considerati ricavi della società.

—**Salvina Morina e Tonino Morina**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Adempimenti

Assicurazioni estere sulla vita, il fisco rincorre gli intermediari

Il fisco iscrive a ruolo i crediti per l'Ivca (l'imposta sui contratti assicurativi) versata dal precedente intermediario

Marco Piazza

— a pagina 22

Per le assicurazioni estere sulla vita il fisco rincorre i nuovi intermediari

ADEMPIMENTI

Iscrizione a ruolo sui crediti compensati per l'Ivca versata in precedenza

Gli importi non risultano dal modello del subentrante ed emerge uno scostamento

Pagina a cura di
Marco Piazza

Quando il cliente cambia l'intermediario finanziario italiano incaricato di amministrare i contratti di assicurazione sulla vita esteri, il nuovo intermediario subisce molto spesso iscrizioni a ruolo per aver utilizzato in compensazione nel modello F24 – in occasione della estinzione della polizza – il credito per l'Ivca (imposta sostitutiva sui contratti assicurativi) versata all'Erario dal precedente intermediario.

Le cartelle vengono emesse perché il credito Ivca trasmesso dal vecchio intermediario a quello subentrante non risulta dal modello 770 di quest'ultimo e il controllo automatizzato rileva uno scostamento non giustificato.

Ma gli intermediari non hanno alcuna colpa perché seguono diligentemente le istruzioni contenute nella circolare 41/E del 2012, pagina 13 secondo cui «laddove il contraente affidi l'incarico della riscossione dei redditi ad un inter-

mediario diverso da quello che ha precedentemente versato l'imposta annua sul valore della polizza, quest'ultimo è tenuto a certificare le somme ricevute al fine di consentire al contraente di utilizzarle a scomputo dell'imposta sostitutiva dovuta al momento della prestazione. Sarà cura del nuovo in-

L'EBOOK



Gli obblighi antiriciclaggio

Un vademecum a tutti i principali adempimenti per professionisti e intermediari. L'ebook «I nuovi obblighi antiriciclaggio» affronta nel dettaglio tutti passaggi dall'adeguata verifica alla segnalazione all'Uif.

www.ilsole24ore.com/ebook



intermediario restituire al contraente l'eventuale eccedenza di imposte versate che non possono essere in tal modo recuperate».

La procedura descritta nella circolare 41/E è l'unica che consente di gestire l'Ivca nel tempo.

L'Ivca - istituita dall'articolo 1, comma 2-sexies del decreto legge 209 del 2002 - è applicata da parte dei sostituti d'imposta incaricati di riscuotere i proventi derivanti dai contratti di assicurazione sulla vita esteri (di norma si tratta di fiduciarie italiane) nel caso in cui la compagnia non si avvalga della facoltà di provvedere essa stessa agli adempimenti di sostituzione tributaria, ossia di operare l'imposta sostitutiva del 26% sui proventi compresi nel capitale erogato alla chiusura del contratto.

La base imponibile dell'imposta è costituita dal valore del contratto assicurativo alla data del 31 dicembre dell'anno precedente,

escludendo tuttavia le polizze liquidate entro il termine previsto per il versamento dell'imposta. Per effettuare il versamento l'intermediario ottiene la provvista dal contribuente.

L'Ivca è quindi una sorta di acconto dell'imposta sostitutiva del 26% dovuta sui proventi della polizza (articolo 26-ter del Dpr 600 del 1973). Pertanto, come precisa la circolare 41/E, l'Ivca versata annualmente dall'intermediario (previa provvista del contraente) costituisce un credito di imposta da utilizzare per il versamento delle imposte sostitutive al momento dell'erogazione della prestazione. In caso di incapienza dell'imposta sostitutiva, l'intermediario restituisce al contraente l'eccedenza di imposte versate annualmente e la recupera in compensazione nel modello F24 o chiedendola a rimborso nel modello 770.

Ma se l'intermediario tenuto a versare l'imposta sostitutiva è diverso da quello che ha versato l'Ivca, l'unico modo per evitare una doppia imposizione è che il primo certifichi il credito scomputabile al secondo.

L'assenza di appositi campi nel modello 770 per indicare il credito certificato causa anomalie che finiscono con il comportare perdite di tempo per gli intermediari e per gli uffici.

L'inconveniente è stato più volte segnalato (da ultimo, si veda «Il Sole 24 Ore» del 4 aprile 2018) ed

è facilmente risolvibile. Basta consentire di indicare nelle colonne 3 e 5 del rigo SX42 anche il credito certificato dall'intermediario precedentemente incaricato della riscossione dei proventi della polizza (circolare 41/E del 2012, paragrafo 3.2) a quello subentrato nell'incarico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'identikit dell'imposta

1

L'APPLICAZIONE

Il ruolo dei sostituti

L'imposta sul valore dei contratti assicurativi esteri (Ivca) - istituita dall'articolo 1, comma 2-sexies, del Dl 209/2002 - è applicata da parte dei sostituti d'imposta incaricati di riscuotere i proventi derivanti dai contratti di assicurazione sulla vita esteri (di norma si tratta di fiduciarie italiane) qualora la compagnia non si avvalga della facoltà di provvedere agli adempimenti di sostituzione tributaria, ossia di operare l'imposta sostitutiva del 26% sui proventi compresi nel capitale erogato alla chiusura del contratto

2

ALIQUOTA E BASE IMPONIBILE

I vincoli nel calcolo

L'Ivca è dovuta nello 0,45% del valore del contratto assicurativo alla data del 31 dicembre dell'anno precedente, escludendo le polizze liquidate entro il termine previsto per il versamento dell'imposta. L'Ivca versata nel corso della polizza al netto dell'importo già compensato nei riscatti parziali non può eccedere una quota del valore di contratti al 31 dicembre dell'anno precedente: è il 2,1% per i contratti in essere al 31 dicembre 2017 e si riduce dell'0,1% ogni anno fino al 2024 quando si stabilizza all'1,25%

3

IL CREDITO D'IMPOSTA

Le ipotesi di incapienza

Poiché l'Ivca è una sorta di acconto dell'imposta sostitutiva dovuta sui proventi della polizza (articolo 26-ter del Dpr 600/1973) l'Ivca versata costituisce un credito d'imposta da utilizzare per il versamento delle imposte sostitutive al momento dell'erogazione della prestazione. In caso di incapienza dell'imposta sostitutiva, l'intermediario restituisce al contraente l'eccedenza di imposte versate annualmente e la recupera in compensazione nel modello F24 o chiedendola a rimborso nel modello 770

4

CAMBIO DI INTERMEDIARIO

Restituzione dell'eccedenza

Se il contraente affida l'incarico della riscossione a un intermediario diverso da quello che ha precedentemente versato l'Ivca, quest'ultimo deve certificare le somme ricevute dal contribuente al fine di consentire al nuovo incaricato di utilizzarle a scomputo dell'imposta sostitutiva dovuta al momento della prestazione. Sarà cura del nuovo intermediario restituire al contraente l'eventuale eccedenza di imposte versate che non possono essere in tal modo recuperate

Contraddittorio dopo l'accesso per i dati sui conti

CASSAZIONE

Stop all'avviso prima
dei 60 giorni dalla verifica
nella sede del contribuente

Laura Ambrosi

È illegittimo l'avviso di accertamento emesso prima dei 60 giorni dall'accesso eseguito per un mero riscontro dei dati contenuti negli estratti conto già acquisiti dall'amministrazione finanziaria: il diritto di contraddittorio previsto dallo Statuto del contribuente (legge 212/2000) va riconosciuto in tutte le ipotesi di accesso presso la sede del contribuente. A confermare questo principio è la Cassazione con l'ordinanza 19128/2018 depositata ieri.

L'agenzia delle Entrate ha ottenuto, previa richiesta, gli estratti conto di una società per procedere con specifiche indagini finanziarie. E successivamente si è recata, per il controllo della documentazione ottenuta, presso la sede della contribuente, redigendo un verbale di accesso. Ne è conseguito un avviso di accertamento che la società impugnava dinanzi al giudice tributario eccependo tra i diversi motivi anche la violazione del diritto al contraddittorio previsto dall'articolo 12, comma 7 dello Statuto del contribuente. Il giudice di primo grado ha respinto il ricorso; la sentenza veniva riformata in appello.

L'Agenzia ha presentato ricorso in Cassazione lamentando un'errata interpretazione della norma poiché nella specie si trattava di accertamento a tavolino per il quale non si applica l'articolo 12, comma 7 della legge 212/2000. L'accesso presso la sede, infatti, era finalizzato semplicemente all'acquisizione in contraddittorio con la parte delle giustificazioni ai movimenti bancari.

La Cassazione ha confermato l'il-

legittimità dell'avviso di accertamento. Innanzitutto i giudici di legittimità hanno rilevato che in atti era pacifico che non si fosse trattato solo di un controllo a tavolino, ma anche con accesso nei locali della società. Peraltro, in tale sede, i funzionari avevano redatto specifico verbale nel quale avevano espressamente riconosciuto al contribuente i diritti e le garanzie disciplinati dall'articolo 12, comma 7, della legge 212/2000, tra cui la possibilità di presentare memorie nei 60 giorni successivi alla consegna del Pvc prima dell'emissione dell'atto.

La decisione conferma l'orientamento ormai consolidato della giurisprudenza di legittimità secondo il quale le citate garanzie trovano applicazione a qualsiasi atto di accertamento con accesso. Con l'ordinanza 11471/2018 è stato precisato che anche per l'accesso breve occorre riconoscere il diritto al contraddittorio nonostante il controllo sia poi proseguito nell'ufficio dei verificatori: la norma, infatti, non prevede dei limiti minimi di permanenza, con la conseguenza che se l'amministrazione accede presso i locali del contribuente è tenuta al rispetto delle garanzie dello statuto.

Analoghi obblighi per l'accertamento fondato su annualità diverse rispetto a quelle oggetto di verifica presso la sede: occorre infatti assicurare il diritto al contraddittorio preventivo se il provvedimento è fondato su elementi rinvenuti in sede di accesso (Cassazione, 18092/2018). Tale chiarimento offre una lettura più sostanziale che formale sull'obbligo di contraddittorio preventivo. Il collegio di legittimità ha chiarito che, in simili ipotesi, il giudice dovrà verificare se la pretesa è fondata su elementi emersi dalla verifica, nel quale caso l'Agenzia dovrà attendere almeno 60 giorni dalla consegna del Pvc prima di emettere l'atto impositivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



CONTROLLI ANTIMAFIA

Crediti d'imposta per gli investimenti al Sud più veloci

Lenzi a pag. 27

Una circolare del ministero dell'interno ha semplificato le procedure dei controlli antimafia

Crediti di imposta al Sud, corsia veloce

DI ROBERTO LENZI

Credito d'imposta per investimenti al Sud, arriva la corsia veloce.

I controlli antimafia non rallenteranno più la concessione dei contributi a favore delle imprese. Il ministero dell'interno, con una propria circolare datata 3 luglio 2018, è finalmente intervenuto per porre fine a una problematica che ha afflitto, sino ad oggi, in primis, le imprese del Sud intenzionate ad accedere al credito d'imposta introdotto per la prima volta dalla legge di Stabilità 2016. La procedura in essere, infatti, prevede per le imprese richiedenti un'agevolazione superiore a 150 mila euro, che non possono ricevere l'autorizzazione alla fruizione del credito d'imposta fino all'avvenuto espletamento dei controlli antimafia. La regola vale anche nel caso che l'importo sia raggiunto anche cumulativamente attraverso più istanze. I controlli, nella pratica, comportavano mesi e mesi di attesa, dovuti soprattutto all'eccessiva mole di lavoro generata in capo agli enti preposti al rilascio delle informazioni antimafia. Su richiesta dell'Agenzia delle entrate, il ministero dell'interno ha confermato che l'autorizzazione alla fruizione per il credito di imposta sud può essere rilasciata anche prima del positivo esito dei controlli

Se il provvedimento antimafia non è rilasciato nei termini prescritti, l'Agenzia può procedere a erogare i contributi

antimafia, salvo procedere al recupero successivo qualora i controlli dovessero dare esito negativo. I risvolti di questa circolare potrebbero a questo punto essere estesi anche alle altre agevolazioni.

La procedura antimafia

La circolare dell'Agenzia delle entrate n. 34e del 3 agosto 2016 relativamente all'articolo 1, commi 98-108, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 - Credito di imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno aveva chiarito, tra le altre cose, la necessità di effettuare i controlli antimafia prima di concedere

di imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno» aveva chiarito, tra le altre cose, la necessità di effettuare i controlli antimafia prima di concedere

Le novità

Possibile autorizzare la fruizione del credito imposta sud anche prima dell'esito della procedura antimafia

Se l'interdizione antimafia interviene dopo la concessione del credito d'imposta, l'aiuto non è soggetto a revoca

Gli enti gestori potranno estendere queste indicazioni anche ad altre agevolazioni

e dichiarati dal contribuente sotto la propria responsabilità e, nell'ipotesi in cui l'ammontare complessivo del credito d'imposta risultante dalle comunicazioni inviate da una medesima impresa sia superiore a 150 mila euro, effettuati le verifiche previste dal decreto legislativo 6 settembre del 2011, n. 159, recante il «Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136». In esito ai predetti controlli, solo qualora non sussistano motivi ostativi, l'Agenzia delle entrate può a quel punto comunicare l'autorizzazione all'utilizzo in compensazione del credito d'imposta.

Il by-pass alla procedura

L'Agenzia delle entrate, visti i tempi lunghi della procedura, ha proposto al ministero dell'interno un sistema alternativo, volto ad accorciare

i tempi di autorizzazione alla fruizione, con evidente beneficio a favore delle imprese beneficiarie dell'agevolazione. Il ministero, con la circolare emanata, ha precisato che, laddove il provvedimento antimafia non venga rilasciato nel termine ordinario prescritto, l'Agenzia delle entrate ha la facoltà, ma non l'obbligo, di sospendere il versamento fino alla ricezione della documentazione liberatoria. Pertanto, l'Agenzia delle entrate può legittimamente procedere anche in assenza della citata documentazione, corrispondendo i contributi, i finanziamenti e le altre erogazioni sotto condizione risolutiva. In caso di esito negativo della procedura, la misura del credito d'imposta da recuperare dovrà corrispondere all'intero importo autorizzato.

Controllo solo in fase di concessione

Un chiarimento importante riguarda anche il caso in cui la documentazione interdivisa venga comunicata successivamente a una precedente liberatoria antimafia, in virtù della quale era già stata legittimamente autorizzata la fruizione del credito d'imposta, senza l'apposizione di condizioni risolutive. In questo caso, la circolare precisa che non può intervenire la revoca del contributo già concesso, poiché la verifica dell'antimafia ha valore solo in riferimento alla concessione dell'aiuto e non anche in fase di erogazione, per la quale la norma non prevede alcun controllo in tal senso.

— Riproduzione riservata —

IO ONLINE
La circolare sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi





L'Ancot illustra le proprie proposte per la categoria al nuovo esecutivo

Mandare in ferie le tasse

Necessario definire una vera tregua fiscale

DI VITTORIO BELLAGAMBA

Le proposte dell'Ancot, Associazione nazionale consulenti tributari, avranno lo scopo di ottimizzare le intenzioni del legislatore al fine di agevolare lo sviluppo delle professioni e delle aziende in Italia. È questo il perimetro all'interno del quale stanno lavorando gli esperti dell'Ancot come sottolinea il vice presidente Celestino Bottoni: «Molte sono le proposte alle quali stiamo lavorando e che abbiamo intenzione di sottoporre al governo. Tra queste mi preme sottolineare la necessità di adeguare lo Statuto del contribuente e di rendere la norma di rango costituzionale prevedendo l'introduzione di una tregua fiscale nel periodo feriale (per l'attività amministrativa emessa dalla p.a.) delle dichiarazioni dei redditi. In materia di autotutela proponiamo la sospensione automatica del termine per ricorrere, salvo risposta della p.a. in modo da diminuire il contenzioso in essere ed avere una vera compliance. Inoltre, occorre predisporre un calendario degli adempimenti amministrativi e fiscale che, tenendo conto dell'introduzione della fatturazione elettronica e dei minori adempimenti, si spera oggetto di una vera abrogazione, unitamente a norme certe e di interpretazione non dubbia, consentirà a imprese e professionisti di elaborare e utilizzare lo strumento del tax planning».

Le proposte sulle quali stanno lavorando all'Ancot riguardano anche l'aumento della soglia dei forfettari, la riduzione della percentuale della ritenuta d'acconto dei professionisti, un credito d'imposta per i professionisti che investono nella fatturazione elettronica (4.0 anche per gli autonomi) oltre a nuove misure di detraibilità degli immobili dei professionisti. Inoltre si pro-

pone l'avvio di un tavolo che porti alla riforma fiscale con un nuovo Testo unico.

«Siamo consapevoli», prosegue Celestino Bottoni, «che la competitività passa anche per norme, leggi semplici, certe, applicabili e applicate nel tempo elimi-

nando questa stratificazione di leggi che ci rendono una giungla legislativa».

Per gli adempimenti amministrativi, Ancot auspica, inoltre, che nell'obiettivo di generalizzazione della compensazione e, quindi, del principio dell'estensione dell'istituto della compensazione anche ad altri tributi per cui ora è esclusa come, per esempio, con i crediti vantati con le stesse pubbliche amministrazioni,

con l'abrogazione del visto di conformità o un allargamento della platea dei professionisti abilitati.

«Sul fronte delle semplificazioni», ricorda il vicepresidente Ancot, «oltre al rafforzamento della rivisitazione dei regimi contabili semplificati e di start-up e ai regimi di trasparenza fiscale, per l'Ancot risulta fundamenta-

le anche attuare il principio della legge delega che dovrà dare una chiara definizione normativa al concetto di autonoma organizzazione, alla luce delle diverse sentenze emesse dalla Cassazione, elemento necessario per integrare i presupposti di applicazione dell'Irap, o precedere un aumento delle franchigie. Per tornare a crescere bisogna essere competitivi, non possiamo avere una pressione fiscale tra le più alte d'Europa. Bisogna studiare un modo per tenere i conti dello stato in ordine, ma con un sistema che riduca gradualmente la pressione fiscale in modo da rilasciare risorse ed economie di scala per il rilancio del nostro paese. Il lavoro deve rimanere al centro delle politiche di tutti i governi. Ma, se non si salvaguardano anche le imprese è difficile aumentare l'occupazione guardando alla crescita in un mercato così globale».

«In questo periodo», ha detto Arvedo Marinelli presidente nazionale dell'Ancot, «il compito dei nostri esperti è proprio quello di definire una serie di proposte da sottoporre al governo. Un compito che abbiamo sempre assolto consapevoli dell'importanza che ha il dialogo e il confronto con il governo e i ministeri competenti per dare nuovo impulso allo

sviluppo del settore professionale in Italia. Le proposte, infine, caratterizzeranno l'analisi e il confronto al prossimo meeting delle professioni in programma, come è ormai consuetudine, nel corso del prossimo mese di ottobre».

© Riproduzione riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Blocco aliquote Inps, equità ma non basta

Il blocco al 25% dell'aliquota contributiva Inps gestione separata, raggiunto dopo anni di continua rincorsa, ha sicuramente avvicinato all'equità contributiva i lavoratori autonomi che sarebbero stati notevolmente penalizzati dalla riforma Fornero che prevedeva che i contributi arrivassero al 33%. Esistono però ancora disparità di trattamento rispetto ad altre gestioni e rimane sempre il rischio di pensioni contributive basse. Bisogna intervenire affinché i coefficienti di rendimento dei contributi versati siano allineati con quelli delle altre gestioni. Non è concepibile che a parità di contributi ci siano rendimenti diversi. L'Inps per i lavoratori non dipendenti ha le gestioni commercianti, artigiani, agricoltori e la gestione separata, tutte

trattate in modi diversi. L'Ancot propone una gestione unica di tutti i lavoratori non dipendenti in modo da evitare tutte le disparità di trattamento che derivano da interventi frazionati e ripetuti negli anni passati che hanno portato alla giungla pensionistica e alle necessarie misure di ricongiunzione. Proposta già emersa nel secondo meeting delle professioni a Catania ed esposta dal nostro compianto Saturno Sampalmieri. Chiediamo inoltre una rappresentanza nella gestione dei nostri contributi sia per una azione di controllo sia per una azione di miglior gestione, in altri termini la presenza in un consiglio di amministrazione.

Arvedo Marinelli

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



L'Unione giovani illustra una serie di passaggi chiave per il commercialista moderno

Vivere l'era del digital business

Skills manageriali e Il fulcro del professionista del futuro

DI ALESSANDRO GARLASSI
E FRANCESCO NARDINI*

Da alcuni anni si assiste al crescente interesse dell'ordine nazionale e delle istituzioni economiche e finanziarie in merito ai sistemi di controllo del business da parte della direzione aziendale, sia in fase di start-up, che di gestione corrente degli affari d'impresa.

Sospinti dai profondi cambiamenti di mercato intervenuti nell'ultimo decennio, si sono succeduti numerosi documenti ufficiali dei dottori commercialisti che mettono in luce l'importanza e la centralità della creazione del «sistema di controllo manageriale» al fine di mantenere competitività sui mercati, sostenere la crescita e garantire la continuità d'impresa. Due i più importanti: il primo «linee guida alla redazione del business plan» redatto dal gruppo di lavoro area finanza aziendale del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, ha la finalità di illustrare il percorso logico e operativo di costruzione di una nuova idea imprenditoriale, mettendo al centro dell'attenzione del consulente professionista strategia, analisi del mercato e misurazioni del business; il secondo, il documento n. 12 «il controllo di gestione e la contabilità dei costi nelle pmi» pubblicato dall'Istituto di ricerca dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, illustra invece l'importanza e la centralità, soprattutto per le piccole e medie imprese, di creare un sistema di monitoraggio degli andamenti di costo e marginalità nei diversi processi aziendali interni ed esterni, nelle differenti aree strategiche d'affari, al fine di poter fare valutazioni affidabili in merito agli asset di creazione del valore, alla competitività, all'efficienza delle operations e, più in generale, consentire decisioni consapevoli d'impresa, sia di breve che di lungo periodo.

In contemporanea, anche le norme di legge hanno, sempre più, continuato ad affidarsi a indicatori sintetici per regolare il sistema di funzionamento e control-

li di tipo amministrativo, fiscale e giuridico. In tal senso, il sistema di misurazione delle performance non rappresenta più solo o soltanto uno strumento di guida per l'imprenditore, ma diventa vero e proprio obbligo di legge: indicatori di prevenzione e allarme del rischio, indicatori economi-

ci, patrimoniali e finanziari necessari alla redazione della relazione sulla gestione, indicatori di coerenza, normalità, affidabilità richiesti dagli studi di settore e dagli Isa, il rendiconto finanziario come documento obbligatorio di bilancio, rappresentano solo alcuni esempi di una crescente volontà di utilizzo dei risultati aziendali per definire il comportamento, più o meno compliant, dell'impresa.

Il mondo che cambia: evoluzione economica, digitale e culturale

Le aziende sono chiamate a operare, oggi e sempre più nel futuro, in mercati e ambienti competitivi globali, complessi e tecnologici con i quali i consulenti dovranno misurarsi continuamente. Le normative diventano internazionali, la tecnologia diventa trasversale, condivisa e accessibile su tutti i processi critici d'impresa e di studio. Emerge, con tutta evidenza, la necessità per il dottore commercialista di conoscere a fondo le nuove richieste d'azienda, sempre più distanti dall'idea di «adempimento» e sempre più vicini alla gestione dei reali fattori strategici del business aziendale: posizionamento competitivo, piani di miglioramento, alternative di sviluppo, valutazioni di nuove iniziative in diversi mercati o settori. I professionisti-consulenti del futuro sono chiamati a un cambiamento culturale fondamentale che li trasformi da esecutori di obblighi e dichiarazioni, a basso valore aggiunto per il cliente, a Business analyst in grado di gestire la «trasformazione dei dati in informazioni» utili per le decisioni. Per cavalcare questa grande opportunità di innovazione di servizio, è indispensabile far crescere, all'interno della categoria, la consapevolezza di

dover acquisire nuovo know how tecnologico che domi-

na il mondo delle analisi e delle loro rappresentazioni tecniche, genericamente denominata «business intelligence».

Due, a nostro parere, le componenti da sviluppare per il commercialista: la prima riguarda lo sviluppo delle competenze, con maggiore applicazione di metodi di misurazione di kpi rivolti alle relazioni con i clienti, ai processi di apprendimento e sugli intangible asset e meno orientati ai tradizionali indicatori economici e patrimoniali. La seconda, invece, concerne la conoscenza e l'utilizzo più diffuso della strutture tecnologiche, anche cloud, che le principali piattaforme software mondiali mettono a disposizione per la creazione dei dati e la loro successiva analisi e rappresentazione interattiva di reporting. Contenuti, tecniche e tecnologia insieme per consentire al commercialista di completare l'evoluzione-rivoluzione digitale della professione.

Digitalizzazione in azienda: richieste, numeri ed evoluzioni

Secondo l'Ibm research, ogni giorno sono creati 2,5 quintilioni di byte e, negli ultimi due anni, sono stati creati il 90% di tutti i dati mondiali ad oggi presenti nei differenti canali digitali. Secondo alcune stime, la digitalizzazione, entro il 2020, raggiungerà la dimensione di circa 40 zettabyte (1021 byte) di cui un terzo, relativo alle aziende. Contemporaneamente, sempre Ibm nella sua ricerca «Business analytics and optimization for the intelligent enterprise» segnala come un manager su tre dichiara di prendere decisioni senza avere a disposizione le informazioni

necessarie e come il 50% dei responsabili aziendali non abbia il necessario accesso a informazioni utili per

Emerge con tutta evidenza la necessità per il commercialista di conoscere a fondo le nuove richieste dell'azienda



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

fare il proprio lavoro. Come a dire, sempre più dati non rappresentano di per sé più informazioni perché queste, per esistere, necessitano di competenze professionali cosiddette «tradizionali» per essere costruite, e nuove competenze tecniche e tecnologiche per essere realizzate.

Le aziende hanno i dati in digitale nei sistemi gestionali, nei file di Excel, in locale sui propri server ovvero in cloud e, a questa molteplicità di archivi, con strutture sempre differenti e linguaggi di utilizzo eterogeneo, il consulente

dovrà misurarsi utilizzando le proprie competenze con strumenti diversi, più interattivi, più veloci, più potenti che nel contesto del controllo di gestione significa prendere familiarità ed esperienza con i prodotti di Business Intelligence e i loro «connettori».

Le migliaia di informazioni oggi disponibili nelle aziende, per essere utilizzate nei sistemi di controllo gestione, devono diventare «notizia»: essere cioè acquisite, razionalizzate, correlate e sintetizzate. Ma non solo: in un mondo sempre più orientato alle immagini con a disposizione sempre meno tempo, i risultati d'impresa devono essere «raccontati» da report costruiti secondo i crismi della comunicazione, grazie ai quali una performance sia semplice ed efficace da analizzare, a tutti i livelli dell'organizzazione.

Business Intelligence e il principio del Data Self-Service

In epoca di rivoluzione

digitale, la gestione dei sistemi informativi è elemento decisivo per il controllo gestione, in tre momenti differenti: il primo riguarda i dati origine, il secondo riguarda l'utilizzo degli stessi per l'elaborazione dei risultati e il terzo è relativo alla rappresentazione dei risultati. Dati inesistenti, o creati in modo improvvisato, non consentono di realizzare alcun obiettivo di analisi delle performance. Una volta definite le basi dati, il professionista si trova nella necessità di doverle unire, legare e relazionare per costruire una nuova base di informazioni orientate alle analisi. In ultimo, il lavoro svolto nella seconda fase deve essere sintetizzato e

comunicato ai singoli responsabili aziendali affinché i risultati siano fonte di decisione e guida per l'azienda. In ciascuna fase, il professionista deve possedere strumenti di lavoro condivisi con gli esperti It. Il consulente deve avere libero accesso ai dati, avere le competenze per costruire gli indicatori di performance più opportuni da rappresentare in un sistema di reporting ed analizzare con i responsabili aziendali. Il professionista in buona sostanza deve diventare l'anello di congiunzione tra gli It aziendali (che parlano il linguaggio dell'informatica) e il management (che parla il linguaggio del business). La business intelligence self-service di ultima generazione può rappresentare una grande opportunità per il professionista perché presenta caratteristiche di lavoro in tutte e tre le fasi, perfettamente in linea con le esigenze dell'impresa digitale: potenza di raccolta da ogni fonte dati con semplici connettori che permettono importazioni veloci e schedulate, facilità di collegamento tra le diverse fonti dati acquisite tramite strumenti di query-design predefiniti e, infine, rapida costruzione in autonomia dei propri report grazie a visualizzazioni evolute e personalizzabili, distribuibili anche in cloud e quindi consultabili da tablet o smartphone.

La sfida è certamente ambiziosa ma i dottori commercialisti sono da sempre abituati ad affrontare le novità con spirito di iniziativa e di passione suffragata in questo caso da un mercato potenziale di servizio certamente molto ampio.

** Consiglieri cda
Fondazione centro studi
Ungde*



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'aggiornamento in base ai dati Istat

Il tfr di giugno a quota 1,56%

DI BRUNO TONIOLATTI*

Agiugno il coefficiente di rivalutazione del trattamento di fine rapporto è 1,566024 (vedi colonna incr. mese).

L'indice dei prezzi al consumo calcolato dall'Istituto nazionale di statistica, con esclusione del prezzo dei tabacchi lavorati, è al valore di 102,0.

Tramite i dati resi noti ieri dall'Istituto di statistica è possibile calcolare il dato del trattamento di fine rapporto, introdotto dalla legge n. 297/82.

Il calcolo viene fornito mensilmente per permettere di rivalutare le somme accantonate al 31 dicembre dell'anno precedente, nel caso di cessazione di rapporti di lavoro e/o conteggi in sede di bilanci infrannuali.

Secondo quanto stabilito dal codice civile (art. 2120) il trattamento di fine rapporto accantonato al termine di ogni anno deve essere rivalutato mensilmente sommando due elementi: il 75% dell'aumento del costo della vita rispetto

al mese di dicembre dell'anno precedente (colonna rival. 75%) e l'1,50% annuo, frazionato su base mensile (colonna rival 1,5%).

Esempio di calcolo tfr:

Un dipendente ha cessato il rapporto di lavoro il 31 giugno 2018. La sua situazione è:

- tfr maturato al 31.12.17 euro 25.000
- imponibile previdenziale anno 2018 euro 8.200
- tfr maturato nel 2017 euro 607,41

Pertanto la sua liquidazione, al lordo delle imposte sarà:

- tfr maturato al 31.12.17 euro 25.000 +
- rivalutazione (1,292656% di 25.000) euro 391,51+
- tfr maturato nel 2018 euro 607,41 +
- ritenuta previdenziale (0,50% su 7.000) euro 41,00 -
- totale euro 25957,91

* studio associato Paoli



Le novità sulla previdenza integrativa del dlgs n. 88/2018 per i lavoratori europei

La mobilità accelera la pensione

Requisito contributivo minimo ridotto da 5 a 3 anni

DI DANIELE CIRIOLI

Matura prima il diritto alla pensione integrativa chi perde il lavoro e si sposta in uno stato Ue per trovare una nuova occupazione. Il minimo di contributi richiesto (in aggiunta all'età per la pensione pubblica), infatti, è ridotto da cinque a tre anni. A stabilirlo, tra l'altro, è il dlgs n. 88/2018, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 161/2018, che dà attuazione alla direttiva n. 2014/50/Ue.

La direttiva Ue

La direttiva contiene norme per l'esercizio del diritto alla libera circolazione dei lavoratori tra stati dell'Ue, mediante riduzione degli ostacoli creati dalle regole dei regimi pensionistici integrativi. La direttiva andava recepita entro il 21 maggio. Il dlgs n. 88/2018 è in vigore dal 14 luglio e ha recepito solo quanto previsto agli artt. 4, paragrafo 1, 5 e 6 della direttiva poiché le altre norme già risultavano disciplinate.

La pensione arriva prima.

Una prima novità riguarda i requisiti per la maturazione del diritto alla rendita a carico del fondo pensione (cioè alla pensione integrativa). Tale diritto si matura allo stesso momento di maturazione dell'età di accesso alla pensione del regime obbligatorio (età per la pensione di vecchiaia, oggi pari a 66 anni e 7 mesi) in presenza di almeno cinque anni di partecipazione (cioè contribuzione) al fondo pensione. Questa la novità in vigore dal 14 luglio: il predetto termine (di cinque anni) è ridotto a tre anni nell'ipotesi di lavoratore il cui rapporto di lavoro cessa per mo-

tivi indipendenti dal fatto che lo stesso acquisisca il diritto a una pensione integrativa e che si sposta tra stati dell'Ue.

Il fermo per mobilità

La seconda novità riguarda le disposizioni relative ai requisiti d'iscrizione ai fondi pensione, alla portabilità in altro fondo pensione (delle posizioni individuali) e al riscatto. La normativa prevede che, se vengono meno i requisiti di partecipazione al fondo pensione, va previsto:

a) il trasferimento ad altro

fondo pensione al quale il lavoratore acceda per la nuova attività;

b) il riscatto parziale, in mi-

sura del 50%, nei casi di cessazione dell'attività lavorativa con inoccupazione non inferiore a 12 mesi e non superiore a 48 mesi, ovvero in caso di ricorso del datore di lavoro a mobilità o cassa integrazione guadagni;

c) il riscatto totale nei casi d'invalidità permanente con riduzione della capacità di lavoro a meno di un terzo e a seguito di cessazione dell'attività lavorativa con inoccupazione per più di 48 mesi.

A tali previsioni dal 14 luglio s'è aggiunta la quarta: mantenimento della posizione individuale in gestione presso il fondo pensione anche in assenza di ulteriori contributi. Quest'opzione trova automa-

tica applicazione in assenza di altra scelta del lavoratore e fatta salva l'ipotesi del valore della posizione individuale maturata non superiore all'importo di 453 euro (pari a una mensilità dell'assegno sociale); in quest'ultimo caso, il fondo pensione informa l'iscritto della facoltà di esercitare il trasferimento a un altro fondo pensione ovvero di richiedere il riscatto.

Compiti della Covip.

La Covip, tra i suoi compiti, è tenuta a dettare disposizioni volte a garantire la trasparenza delle condizioni contrattuali di fondi pensione, per tutelare l'adesione consapevole e garantire il diritto alla portabilità avendo anche riguardo all'esigenza di garantire la comparabilità dei costi. A ciò si aggiunge, dal 14 luglio, l'obbligo per la Covip di garantire che gli iscritti attivi possano ottenere, a richiesta, informazioni sulle conseguenze della cessazione del rapporto di lavoro sui diritti pensionistici (requisiti ecc.).

Le novità

Ridotto da cinque a tre anni il minimo di contributi per il diritto alla pensione integrativa

Previsto il mantenimento della posizione individuale maturata presso il fondo pensione, anche in assenza di contribuzione

Introdotti nuovi obblighi d'informazione a favore dei lavoratori



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il retroscena

Nel bilancio scarseggiano le risorse, parte la caccia al tesoro di Cassa depositi

Servono 8 miliardi solo per stabilizzare il deficit, qualche promessa va congelata

di **Federico Fubini**

C'è un filo che collega i due ingranaggi che girano in modo più faticoso nel motore del governo: quello che dovrebbe far quadrare i conti pubblici e l'altro, che a questo punto deve produrre entro pochi giorni i nomi dei nuovi vertici della Cassa depositi e prestiti. Nessuno ha capito come chiudere la Legge di bilancio senza tradire le promesse elettorali né perdere la fiducia dei mercati, mentre anche trovare un accordo sui nomi dell'amministratore delegato e del direttore generale di Cdp si sta dimostrando più complicato del previsto. Magari sarà normale per un governo agli inizi, ma niente risulta lineare come sembrava nel contratto firmato da M5S e Lega.

Le difficoltà sui due fronti si spiegano con un problema comune: risorse finanziarie scarse. Di conseguenza, la competizione fra forze politiche per controllare quelle poche che sono davvero disponibili sta diventando ogni settimana più acuta. Lo stallo attorno alla nomina di presidente, amministratore delegato e presidente di Cassa depositi e prestiti si spiega così: alla settima settimana di governo, è ormai chiaro a tutti i contraenti che la prossima Legge di bilancio non potrà nemmeno iniziare a mantenere tutti gli impegni del programma. Anche le versio-

ni più diluite costano troppo, dunque nella manovra qualcosa andrà buttato giù dalla torre. Poco importa se quella sarà l'ultima occasione di distribuire potere d'acquisto agli elettori prime delle europee del 2019.

È il fatto che M5S e Lega abbiano compreso questi limiti a rendere la sfida per Cdp più accanita. Come dice la ragione sociale del gruppo, lì dentro infatti la cassa c'è. La

holding controllata dal Tesoro fra i suoi tanti mestieri garantisce credito alle imprese per circa cinque miliardi di euro, ne estende direttamente per vari altri miliardi e solo

nelle start up italiane ha preso partecipazioni per 600 milioni. Questa è la polpa che a una forza politica fa più comodo e dev'essere per questo che sono diventati così tortuosi i negoziati sulle deleghe dei vertici del gruppo. Poiché l'azionista è il Tesoro, l'indicazione del capo operativo di Cdp spetta al ministro dell'Economia; e poiché Giovanni Tria è esterno ai partiti, ha scelto un profilo coerente con il proprio: Dario Scannapieco, vicepresidente della Banca europea degli investimenti ed ex dirigente del Tesoro quando a guidare via XX Settembre c'era Mario Draghi. Il mondo politico, specie i 5 Stelle, sostiene però la figura di un direttore generale forte (l'attuale capo finanziario di Cdp Fabrizio Palermo) e gran parte del negoziato in queste ore sembra essere sulle sue deleghe.

Ma, appunto, queste complicazioni dicono che la Legge di stabilità non sarà un pranzo di gala. Dopo l'aumento degli interessi sul debito innescato da promesse in deficit e retorica anti-euro della maggioranza e vista la frenata della crescita nel 2019 all'1% (secondo Banca d'Italia e Fmi), gli spazi sono minimi. Solo per non far salire il deficit oltre l'1,6% o 1,7% del reddito l'anno prossimo — cioè per tenerlo ai livelli attuali — servono nuove entra-

te o tagli di spesa per otto miliardi. Senza neanche iniziare a parlare delle promesse sulla cosiddetta «flat tax», sulle pensioni o sul reddito di cittadinanza: Lega e M5S dovranno congelare e rinviare qualche grande capitolo di programma, dunque si sfide-

ranno in autunno su quale dei loro due elettorati deludere o soddisfare di più. La manovra d'autunno si profila sempre di più come una competizione fra le due forze di governo, non fra loro due unite e il ministro dell'Economia.

Le perplessità di Tria sulle spinte che vengono dalla maggioranza si intravedono del resto in un altro stallo evidente: non ha ancora assegnato deleghe ai suoi due viceministri Laura Castelli (M5S) e Luca Garavaglia (Lega), benché il rapporto con quest'ultimo sia buono. Ieri poi si sono iniziati a notare anche i timori del mercato sulle nuove tasse che potrebbero emergere in Legge di stabilità. A Piazza Affari sono crollati i titoli del settore finanziario perché il vicepremier Luigi Di Maio (M5S) ha promesso che le banche «pagheranno»; magari anche a costo di indebolirle proprio ora che sono convalescenti dopo la crisi, complicando così l'accesso al credito per famiglie e imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le nomine

● Dopo l'insediamento del governo M5S-Lega, i due alleati di governo si sono scontrati a più riprese sulle nomine al vertice di Cassa depositi e prestiti

● I veti incrociati sul possibile amministratore delegato hanno portato alla prova di forza del ministro Giovanni Tria, che punta tutto su Dario Scannapieco, uomo esterno ai partiti

● Le prossime ore saranno decisive per individuare la nuova guida di Cdp, che nel 2017 ha gestito risorse per 34 miliardi

La parola

VIA XX SETTEMBRE

È il sinonimo utilizzato per indicare il ministero dell'Economia e delle Finanze. La sede si trova appunto in via XX Settembre Roma, dove nel 1871 iniziò la costruzione dell'edificio, voluto da Quintino Sella, che oggi ospita oltre settemila dipendenti. Il Palazzo delle Finanze, quale primo grande edificio pubblico della nuova capitale del Regno d'Italia, ospitò per un periodo anche il Consiglio dei Ministri, nella cosiddetta Sala della Maggioranza.



La galassia Cdp

Azionisti

Ministero dell'Economia
e delle Finanze
82,77%



Fondazioni bancarie
15,93%

Azioni
proprie
1,30%

Partecipazioni in società quotate

Eni S.p.A.	25,76%
Poste Italiane S.p.A.	35,00%
Terna S.p.A. ⁽¹⁾	29,85%
Snam S.p.A. ⁽¹⁾	30,37%
Italgas S.p.A. ^{(1) (2)}	26,04%
Fincantieri S.p.A. ⁽³⁾	71,64%
Saipem S.p.A. ⁽⁴⁾	12,55%
BF S.p.A. ⁽⁴⁾	19,98%
Trevi Finanziaria Industriale S.p.A. ⁽⁴⁾	16,86%
Tim	4,93%

⁽¹⁾ Attraverso Cdp Reti;

⁽²⁾ Snam ha il 13,50% di Italgas

⁽³⁾ Attraverso Fintecna;

⁽⁴⁾ Attraverso Cdp Equity

Rallentano i trasporti, termometro dell'economia

Uggè, Conftrasporto: «Se il governo non ci ascolta, cominceremo con un'azione di contrasto»

Se l'andamento dei trasporti è il termometro di quello dell'economia del paese, c'è più di un motivo di preoccupazione. È quello che sostiene Confcommercio-Conftrasporto, alla luce dei dati del primo Osservatorio trasporti, un settore che rallenta e «uno studio — spiega il vicepresidente Paolo Uggè — che vogliamo ripetere ogni sei mesi per avviare un percorso che crei conoscenza».

Il traffico cresce di meno, sia dal lato delle merci che da quello dei passeggeri. Nel primo semestre 2018 il traffico merci è cresciuto del 2,5% contro il 3,3% dello stesso periodo dello scorso anno: «un'ulteriore conferma del rallentamento dell'economia e del momento di difficoltà che stanno attraversando cittadini e imprese: la crescita del pil all'1,5% non è un obiettivo verosimile per il 2018»,

commentano dall'associazione. Ma quel che più importa a Conftrasporto è il calo del trasporto merci. Entrando nello specifico dello studio, per le merci c'è una crescita del 3,1% rispetto al 3,2% e una previsione di una discesa a +2,3%. Frenano, poi, sia il traffico aereo che quello su nave. Nonostante quello su strada continui a essere l'opzione nume-

ro uno per la circolazione delle merci, è calato il numero delle aziende di autotrasporto, scese da oltre 85 mila a inizio 2016 a poco meno di 82 mila nel primo trimestre 2018. «La necessità è quella di catturare l'attenzione del governo: la logistica e i trasporti sono elementi fondamentali della competitività di un paese che, come l'Italia, si regge

sul manifatturiero». E a penalizzarli sarebbero burocrazia e costi. «La riforma Delrio avrebbe dovuto accorpate le funzionalità dei sistemi portuali — prosegue il vicepresidente —, in realtà non è mai stato realizzato uno sportello unico doganale e per uscire da un porto un container deve superare i controlli di 18 realtà». Processi di questo

genere rallentano le opera-

zioni e, a cascata, anche le consegne, e rendono il paese meno produttivo e competitivo.

Senza dimenticare la questione fiscale. La scorsa settimana gli autotrasportatori hanno annunciato il fermo dell'attività per 6, 7, 8 e 9 agosto. La questione sul tavolo erano le incertezze sulle deduzioni fiscali, programmate nella legge di bilancio del governo Gentiloni, ma ancora non rese operative dall'Agenzia delle entrate. L'altro ieri i provvedimenti sono stati emenati, «ma non in linea con gli accordi — conclude Uggè — a settembre, questa e altre situazioni, come la sempre più pesante accisa sul gasolio, ci porteranno a riprendere un'iniziativa di forte contrasto contro il governo».

Giulia Cimpanelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



15,7 anni

sale il tempo medio di realizzazione, in Italia, di una grande infrastruttura (oltre i 100 milioni): era di 14,7 anni quattro anni fa

Tria: 150 miliardi per investimenti in bilancio, 118 subito attivabili

Giorgio Santilli
—a pagina 2

Tria: 150 miliardi per investimenti Grandi opere in 15,7 anni

Il Rapporto Il ministro: 118 miliardi attivabili subito. Ma in 4 anni peggiorati ulteriormente i tempi di realizzazione



Risorse scontate dal debito Il ministro Giuseppe Tria ha sottolineato che ci sono 150 miliardi stanziati per i prossimi 15 anni e «già scontati dall'indebitamento netto: di questi 118 sono attivabili subito»

Attenzione massima del Fondo monetario, per il nostro Paese è necessario ricostruire i «cuscinetti di bilancio»

Giorgio Santilli

Non è un problema di risorse: ci sono 150 miliardi stanziati nel bilancio statale per i prossimi 15 anni e «già scontati dall'indebitamento netto: di questi 118 sono attivabili subito». È invece sempre più un problema di capacità di spendere: l'ultimo rapporto del governo dice che servono mediamente 15,7 anni per realizzare una grande infrastruttura di importo superiore ai 100 milioni. Il ministro dell'Economia, Giuseppe Tria, ha confermato ieri che il "cuore" e la priorità della sua politica per tirare fuori l'Italia

dalle secche pericolose di questi mesi è far partire davvero gli investimenti dopo il crollo degli ultimi dieci anni. Ha aggiunto - introducendo un seminario della Ragioneria generale dello Stato sul partenariato pubblico-privato (PPP) - che bisogna creare le condizioni per favorire la partecipazione dei capitali privati nella realizzazione e gestione di infrastrutture. «Il partenariato pubblico-privato - ha detto - può costituire uno strumento significativo di rilancio dell'economia e di attrazione dei capitali privati». Può aiutare a raggiungere il triplice obiettivo di migliorare l'efficienza dell'utilizzo dei

fondi pubblici, selezionare le opere pubbliche con più alto tasso di rendimento, moltiplicare le opere che

si possono portare fuori del bilancio pubblico. Proprio per questo ieri è stato presentato uno schema di contratto tipo per il PPP che sarà



sottoposto a consultazione dopo l'estate e dovrebbe garantire un quadro di regole chiare per ridurre le aree di incertezza per i privati e contribuire a superare le obiezioni di Eurostat sul collocamento delle spese fuori dei bilanci pubblici.

Tria ha evitato qualunque riferimento alle polemiche dei giorni scorsi sulla relazione tecnica del decreto lavoro e sul ruolo della Ragioneria generale, ma la sua partecipazione al seminario al fianco del ragioniere Daniele Franco è stato interpretato come ulteriore dimostrazione di fiducia totale verso la struttura e il suo vertice.

Tria ha fatto un riferimento anche all'ultimo monitoraggio sui tempi di esecuzione degli investimenti. Proprio ieri l'Agenzia per la coesione territoriale (al seminario era presente anche Maria Ludovica Agrò) ha pubblicato sul proprio sito l'aggiornamento del «Rapporto sui tempi di attuazione delle opere pubbliche» fatto quattro anni fa dall'Uver (ora Nuvec, Nucleo di verifica e controllo). Il monitoraggio ha riguardato 56mila interventi su tutto il territorio nazionale per un importo totale di 120 miliardi (quattro anni fa erano 35mila in-

terventi per un importo di 100 miliardi). La fotografia segnala un peggioramento per le grandi opere di importo superiore a 100 milioni, da 14,7 a 15,7 anni. Poco cambia se si sceglie una soglia di 50 milioni per definire le grandi opere: si passa da 11,6 a 12,2 anni. Si accelerano invece i tempi di attuazione dei piccoli interventi di importo inferiore a 100mila euro: si passa da 2,9 a 2,6 anni. Che, in assoluto, non è che sia poco. La media di tutte le opere di qualunque dimensione - un dato poco significativo - resta intorno ai 4,4 anni.

Più interessante - ma anche qui il miglioramento non rimedia a una situazione generale drammatica - è il dato sui «tempi di attra-

versamento». È un indice del peso della burocrazia sul settore perché i «tempi di attraversamento» sono quelli che passano fra un atto e l'altro, fra una procedura e l'altra. Il Rapporto registra una riduzione in questi quattro anni dal 61 al 54 per cento. La progettazione preliminare è sempre quello dove il peso di questi tempi è maggiore, il 69% contro il 75% di quattro anni fa, mentre la riduzione più forte è per le opere di importo inferiore a 5 milioni di euro. Quanto alla ripartizione territoriale, le Regioni con

i tempi più lunghi sono Molise e Basilicata, con una media di 5,7 anni. Migliorano Sicilia (da 6,9 a 5,3 anni) e Umbria (da 4,9 a 4,3 anni)

mentre il peggioramento più grave è proprio quello del Molise (da 4,9 a 5,7). Il Rapporto rileva poi - a proposito delle tipologie di stazioni appaltanti - che «cresce la differenza» tra la performance migliore (quella delle regioni) e quella peggiore (dei Comuni intermedi) da circa nove mesi a oltre 20 mesi. In generale si registra un peggioramento dei piccoli Comuni e delle Province e un miglioramento di Regioni e ministeri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento a pagina 18

Più capitali privati per rilanciare le infrastrutture

SUL TERRITORIO

Durata netta in anni della fase di attuazione degli interventi infrastrutturali per regione

- PROGETTAZIONE
- AFFIDAMENTO
- LAVORI



Fonte: elaborazioni ACT-Nuvec su dati di monitoraggio al 31/12/2017 da banche dati BDU e SGP

I tempi lunghi dei cantieri

LA DURATA CRESCE CON IL VALORE

Tempi di attuazione in anni degli interventi infrastrutturali per classi di costo in milioni di euro

- PROGETTAZIONE
- AFFIDAMENTO
- ESECUZIONE



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Confindustria: «Non smontare le riforme»

DECRETO LAVORO

**Le critiche delle imprese
Il ministro Di Maio: è solo
terrorismo psicologico**

Il decreto lavoro, pur perseguendo obiettivi condivisibili, rende «più incerto e imprevedibile il quadro delle regole» per le imprese, «disincentivando gli investimenti e limitando la crescita». Lo ha spiegato ieri nel corso di un'audizione alla Camera il direttore generale di Confindustria Panucci. Per le im-

prese, invece, occorre «evitare brusche retromarcie sui processi di riforma avviati» e vanno approvati alcuni correttivi che intervengano sulle causali per i contratti a termine e sulle norme ora «punitive e poco chiare» in tema di delocalizzazioni.

Piccata la reazione del ministro del Lavoro Di Maio: «Confindustria fa terrorismo psicologico». Per il premier Conte, invece, «Confindustria fa la sua parte, ma secondo me fraintende. A leggere con attenzione il decreto si accorgerà che non ha nulla da temere».

Nicoletta Picchio — a pag. 3

LE PROPOSTE DI MODIFICA DI CONFINDUSTRIA



**CAUSALI
STOP FINO A 24 MESI**
Rischio aumento contenzioso
È forse il punto più critico. Per i contratti a termine secondo Confindustria è opportuno cancellare le causali fino a 24 mesi perché aumentano il contenzioso e possono anche generare potenziali effetti negativi sull'occupazione



**GIOVANI
RILANCIO DECONTRIBUZIONE**
Così si incentiva indeterminato
Per incentivare il tempo indeterminato bisogna ridurre i costi rilanciando la decontribuzione totale per i giovani. Al contrario alzare il costo dei contratti a tempo determinato non spinge le imprese sul tempo indeterminato



**RINNOVI
NO CONTRIBUTI INCREMENTALI**
Stop a costi sproporzionati
Va chiarita la natura non incrementale dell'aumento di 0,5 punti percentuali del contributo addizionale per ogni rinnovo del contratto a tempo determinato. Nel mirino anche il raddoppio dell'indennità in caso di licenziamenti illegittimi



**DELOCALIZZAZIONI
PUNIRE QUELLE «SELVAGGE»**
Salvaguardare scelte imprese
Si al contrasto a delocalizzazioni «selvagge». Occorrono dei correttivi che consentano di distinguere comportamenti opportunistici, da sanzionare, dalle fisiologiche scelte imprenditoriali come i processi di internazionalizzazione



**LUDOPATIA
DIVIETO SPOT SOLO IN ITALIA**
Rischio è aumento gioco illegale
Per Confindustria il divieto assoluto di pubblicità è un caso isolato in Europa e va anche oltre gli orientamenti comunitari. Tra l'altro il rischio è aumentare il gioco illegale, limitando in modo sproporzionato l'attività degli operatori



**SPLIT PAYMENT
ESCLUDERE ANCHE LE IMPRESE**
Rivedere regime sanzioni Iva
Va estesa subito l'esclusione dallo split payment anche alle imprese, valutando una rivisitazione del regime sanzionatorio Iva e del regime di «reverse charge», strumenti non più giustificati con l'obbligo di fatturazione elettronica da gennaio 2019

Le imprese: rivedere il decreto Di Maio: terrorismo psicologico

Lavoro. Panucci in Parlamento: «Evitare brusche retromarcie sui processi di riforma avviati»
Il premier Conte: «Confindustria non ha nulla da temere da questo provvedimento»

Nicoletta Picchio
ROMA

Gli obiettivi sono condivisibili, ma il decreto dignità rende le regole più incerte, rappresenta un disincentivo agli investimenti e un limite alla crescita. È l'analisi che il direttore generale di Confindustria, Marcella Panucci, ha esposto ieri nell'audizione alle Commissioni Lavoro e Finanze della Camera. «Occorre evitare bru-

sche retromarcie sui processi di riforma avviati», ha detto, e vanno approvati «alcuni correttivi» che intervengano sulle causali per i contratti a termine e sulle norme ora «punitive e poco chiare» sulle delocalizzazioni. Per incentivare il tempo indeterminato bisogna ridurre i costi, ha sottolineato la Panucci, rilanciando la decontribuzione totale per i giovani. «Non si può pensare che alzando il costo del tempo determinato le imprese si orientino sull'indeterminato, la via è agire sul costo del lavoro e sostenere

in maniera importante l'economia». Per i contratti a termine secondo Confindustria sarebbe opportuno cancellare le causali fino a 24 mesi: «Sono il



punto più critico, aumentano il contenzioso e non sono una vera tutela per il lavoratore» e si potrebbero generare «potenziali effetti negativi sull'occupazione oltre quelli stimati nella Relazione tecnica al decreto».

La replica del ministro del Lavoro, Luigi Di Maio, è arrivata da Facebook: «Confindustria dice che con il decreto dignità ci saranno meno posti di lavoro, sono gli stessi che gridavano alla catastrofe se avesse vinto il no al referendum poi sappiamo come è finita. Sappiamo come finirà anche in questo caso. Non possiamo più fidarci di chi cerca di fare terrorismo psicologico, per impedirci di cambiare. Dopo anni di precariato è evidente che queste politiche non hanno aiutato nessuno. Gli effetti del decreto dignità porteranno anche Confindustria a questa conclusione». Mentre per il premier Giuseppe Conte «Confindustria fa la sua parte, ma secondo me fraintende. A leggere con attenzione il decreto si accorgerà che non ha nulla da temere. Se si dovessero usare toni allarmistici sarebbe assolutamente improprio». L'obiettivo è «contrastare la lotta al precariato e Confindustria dovrebbe dividerlo».

Scendendo nei dettagli del provvedimento, secondo la Panucci bisogna chiarire «la natura non incrementale dell'aumento di 0,5 punti percentuali del contributo addizionale per ciascun rinnovo del contratto a tempo determinato, evitando così un incremento irragionevole e sproporzionato dei costi a carico del datore di lavoro». Inoltre vanno riviste le norme in

materia di somministrazione. Il direttore generale di Confindustria ha anche sottolineato che il raddoppio dell'indennità in caso di licenziamenti illegittimi «rischia di scoraggiare le assunzioni a tempo indeterminato». Tra l'altro non trova riscontri in Europa: l'indennizzo minimo, 4 mesi, «è quadruplo rispetto Francia, Germania e Spagna», mentre quello massimo, 24 mesi, è superiore a Francia, 20 mesi, e Germania, 18 mesi. Anche sui contratti a tempo determinato il confronto internazionale dimostra che l'Italia è in linea con l'eurozona, 16,4 rispetto a 16,3, come lo è anche il tasso di transizione a 12 mesi dai contratti a termine a quelli a tempo indeterminato, circa il 20 per cento. Secondo la Panucci la sola abolizione dei voucher sembrerebbe spiegare una quota consistente, attorno al 15%, dei contratti a tempo determinato avvenuto dal se-

condo trimestre 2017. La precarizzazione del mercato del lavoro va imputata a molteplici fattori, dallo stop ai

vaucher ad un aumento fisiologico in una fase di ripresa economica, ma non a «comportamenti opportunistici delle imprese». Anzi, l'aumento del lavoro temporaneo unita alla riduzione di collaborazioni e lavoro accessorio «è verosimilmente associata ad una diminuzione della precarietà».

Sulle delocalizzazioni, se «va bene» il contrasto a quelle «selvagge» bisogna distinguerle dai processi di internazionalizzazione. Occorrono correttivi che consentano di distinguere comportamenti opportunistici, da sanzionare, dalle fisiologiche scelte imprenditoriali, che vanno salvaguardate. L'obiettivo deve essere focalizzare le nuove misure sui soli casi di utilizzo scorretto dei fondi pubblici che si traduca «nella distrazione di base produttiva e occupazio-

nale dal nostro paese».

Sulla ludopatia: il divieto assoluto di pubblicità per Confindustria è un caso isolato in Europa, va anche oltre gli orientamenti comunitari, rischia di aumentare il gioco illegale, limita in modo sproporzionato l'attività degli operatori. Di Maio, in mattinata, nell'audizione alla Camera, aveva invece dichiarato di «non poter sopportare» che realtà come Confindustria, «cui sono iscritte le aziende di Stato difendano il gioco d'azzardo».

Sul fisco, si chiede di estendere da subito l'esclusione dallo split payment anche alle imprese e di valutare una completa rivisitazione del regime sanzionatorio Iva e del reverse charge, strumenti che «non si ritengono più giustificati» con l'introduzione dell'obbligo di fatturazione elettronica da gennaio 2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Potenziali
effetti
negativi
sull'occupazione
oltre a quelli
stimati
nella
relazione
tecnica al D**



Audizione alla Camera. Per il direttore generale di Confindustria, Marcella Panucci, gli obiettivi sono condivisibili, ma il decreto dignità rende le regole più incerte, rappresenta un disincentivo agli investimenti e un limite alla crescita